ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	60 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	15 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 15-73; 73-37 e 45-234).*

Avvisi commerciali L. 2 — [illegible] L. 0.40, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi finanziari valgono le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. [illegible]) e sue Succursali.*

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Venerdì 23 Settembre 1921 — ROMA — Venerdì 23 Settembre 1921 — Num. 228

L'Albania e l'Italia

La stampa inglese di stamane torna sull'argomento dei rapporti fra Italia e Albania, fra le Potenze e l'Albania, domandandosi che cosa accadrebbe se la Società delle Nazioni cessasse di funzionare e chi impedirebbe alla Jugoslavia ed alla Grecia — qualora venisse sciolto il Consiglio Supremo — di fare man bassa dell'Albania. E parla di una nuova formula del Governo britannico sull'Albania, in cui si affacciano due ipotesi: quella dell'internalizzazione della questione albanese e quella d'un eventuale mandato all'Italia.

Siccome tali ragionamenti potrebbero generare malintesi o confusione, è bene prospettare chiaramente la situazione quale oggi si presenta sull'altra sponda adriatica, specie nei riguardi della potenza più interessata: l'Italia.

Dell'argomento si sta trattando in conversazioni tra Roma, Londra e Parigi. Si addiverrà certamente e presto ad un accordo interalleato sul problema albanese. Ma, dal momento che la questione è nell'ultima fase delle trattative diplomatiche, crediamo inutile turbarla con una discussione giornalistica. Ciò che conta è vedere quale dev'essere la nostra linea di azione nel delicato momento che attraversiamo.

L'Italia ha voluto risolvere nel modo più ampio e radicale la questione albanese, mediante la costituzione di uno Stato realmente indipendente. Secondo tale programma, spontaneamente, volontariamente adottato, l'Italia procedette allo sgombero di Valona, mantenendo l'occupazione dell'isolotto di Saseno. Venne così rispettata — come dichiarò il ministro Della Torretta nel suo recente discorso al Senato — l'integrità della Albania e si provvide, nello stesso tempo, dentro certi limiti, ad una delle nostre maggiori necessità: la difesa del basso Adriatico. Il Governo italiano vuole fermamente che questo suo spontaneo modo di risolvere la questione albanese trovi piena attuazione, confidando nel patriottismo degli albanesi che dovranno mostrarsi degni dell'indipendenza ottenuta.

Cosicchè lo Stato albanese è, per noi, autonomo, sovrano, indipendente, dentro i confini integrali stabiliti a Firenze nel 1913. Le altre potenze hanno riconosciuto con noi tale ente nazionale, accogliendolo perfino nella Società delle Nazioni.

Occorre però che questo nuovo Stato, sorto per la volontà dell'Italia ed approvazione delle potenze, diventi, oltre che formale, effettivo; passi, cioè, dalla carta alla realtà, dalle formule politico-giuridiche ad un reale assetto organico. Ci auguriamo e desideriamo ardentemente che ciò avvenga. E favoriremo, come abbiamo sempre favorito e facilitato, la realizzazione di cotesto disegno.

Ma potrebbe anche malauguratamente accadere che — nonostante la riconosciuta indipendenza albanese e la sua ammissione alla Lega delle Nazioni — lo Stato albanese non riuscisse a costituirsi in una vitalità continua, integra, autonoma. Allora l'Italia, la maggiormente interessata alla sorte del vicino paese, ha il dovere di vigilare affinchè la sua iniziativa di indipendenza a favore di quel popolo non si risolva a vantaggio di terzi, con danno della libertà stessa degli albanesi e con pregiudizio dei vitali nostri interessi strategici.

Il ministro Della Torretta, nel suo discorso al Senato, ebbe a dire: « Se per avvenimenti ora imprevedibili e contrariamente alla nostra volontà, l'autonomia e l'integrità dell'Albania si mostrassero irrealizzabili, tutta la questione dovrà essere riesaminata sulla base degli interessi preponderanti italiani, già a noi da tutti gli alleati riconosciuti ».

Si tratta appunto, in questi giorni, di definire coll'Inghilterra e con la Francia un programma concorde d'azione nel caso che quella seconda ipotesi si avverasse. Esso non è ancora elaborato completamente, perciò è prematuro lavorar d'induzione, come fa la stampa inglese, per intuire quale possa essere. Meglio è attendere l'esame di ciò che esso sarà. Ma, ripetiamo, sarà un semplice accordo precauzionale. E saremo felici di non doverlo applicare mai. Perchè ciò vorrà dire che l'Albania saprà vivere libera e sovrana; il che è così nell'interesse nostro come in quello degli albanesi.

Terza nota all'Ungheria

Senza attendere più oltre la risposta alla seconda nota alleata all'Ungheria, il Consiglio degli Ambasciatori a Parigi ha deciso l'invio a Budapest di una terza nota, imponendo senz'altro la pronta evacuazione del Burgenland ed il rispetto ai trattati di Saint Germain e di Trianon. Con questa terza nota, si passa ormai dalla fase delle pressioni diplomatiche e consuete alla fase delle sanzioni e delle rappresaglie. La seconda fase ha, naturalmente, il carattere di coercizione economica, prima di passare alla terza fase, che è quella militare.

Ci auguriamo vivamente che non ci sia bisogno di ricorrere a quest'estrema e dolorosa necessità, antipatica a tutti. Perchè l'Italia, come è alla testa degli Alleati per indurre l'Ungheria — nel suo stesso interesse — a fare il proprio dovere, così non è animata davvero da nessuno spirito anti-ungherese. Tutt'altro. E' con vero, profondo rammarico che ci vediamo costretti dalla riluttanza magiara ad assumere i provvedimenti che dobbiamo mettere oggi in azione. Ma l'Italia, che è essa stessa, in un certo modo, potenza dell'Europa centrale, non può permettere che l'Europa centrale venga messa a soqquadro dall'avventura ungherese e dalla ostinata cecità degli invasori del Burgenland.

Il punto di vista britannico

LONDRA, 22.

La formula britannica sulla situazione albanese è stata consegnata contemporaneamente al nostro Ambasciatore De Martino a Londra ed al Ministro Della Torretta a Roma. La formula, nella quale il Governo britannico ha inteso in parte di consacrare i risultati delle conversazioni avvenute qui e in parte di rispondere all'ultima proposta italiana, sostiene — secondo quello che si può inferire da una informazione del « Daily Telegraph » e dalle notizie che si possono raccogliere negli ambienti britannici — l'opportunità dell'internazionalizzazione della questione albanese (decisione della Lega delle Nazioni, o, in difetto di questa decisione, del Consiglio supremo); ma riconosce in pari tempo gli interessi vitali che l'Italia ha in Albania.

La tesi del Governo britannico nelle sue grandi linee è questa: l'Albania ora, per effetto dell'ammissione nella Lega delle Nazioni avvenuta l'anno scorso è uno Stato sovrano ed indipendente. Non è giuridicamente possibile quindi far rivivere i vecchi trattati e le vecchie convenzioni come il Patto di Londra che prevedeva una Albania spartita tra la Jugoslavia al nord, l'Italia a Vallona e la Grecia nell'Epiro settentrionale. L'Italia stessa desidera l'indipendenza dell'Albania entro i confini del 1913. Ora, questa indipendenza è assai meglio protetta da un'azione di patronato internazionale, che non da un protettorato unicamente italiano. Per l'Italia stessa vi è una sicurezza maggiore ed una responsabilità infinitamente minore.

La nota inglese affaccia infatti l'ipotesi, confortata dalle chiare intenzioni della Jugoslavia e della Grecia, eseguite in parte già per quello che riguarda la Jugoslavia, di azioni militari, di fatto compiute nella Mirdizia e nell'Epiro settentrionale. Vediamo ora l'Albania in lotta coi Jugoslavi per la Mirdizia e supponiamo che la Grecia stia pensando se alla Jugoslavia il colpo riesce, di presentare il fatto compiuto ad Agirocastro o a Koritza.

Si sente l'Italia di ristabilire l'indipendenza albanese entro i confini del 1913 a proprie spese e con le proprie forze? Si sente di mandare truppe in Albania al nord ed al sud, combattere coi pseudo comitagi che sono soldati regolari ma senza mostrine e senza trofei sul berretto e che dispongono di mitragliatrici e di artiglieria?

Occorrerebbero due spedizioni in regola e miliardi. D'altra parte avendo il protettorato sulla Albania, potrebbe essa sottrarsi alla responsabilità ed agli oneri di un intervento? L'Italia ha assai meglio da fare che questo. Un suo protettorato sull'Albania le metterebbe contro anche gli albanesi. Più conforme alla situazione giuridica attuale, più consono agli interessi dell'Italia è che l'indipendenza albanese sia il risultato della volontà di tutte le nazioni rappresentate nella Lega. Certo l'Italia ha in Albania interessi da tutelare che tutti riconoscono, lo ha riconosciuto assolutamente anche il governo inglese nella sua formula. Perchè non orientare la questione nel senso di una sorte di mandato all'Italia? In tal caso l'Italia agirebbe sempre con la forza morale e materiale che deriva da una delega internazionale e tutto il peso della potenza britannica sarebbe con essa a Belgrado e ad Atene.

L'autorità e la forza che le deriverebbero da una tale delega basterebbero a far capire la ragione a Belgrado e ad Atene senza spedizioni militari e senza spese. Ma si può obbiettare: E nella dannata ipotesi che venissero meno le garanzie internazionali? Se la Lega delle nazioni cessa di funzionare, se il Consiglio supremo fosse sciolto, chi impedirebbe alla Jugoslavia ed alla Grecia di fare man bassa sull'Albania? In tal caso l'Italia avrebbe sempre modo di occupare Vallona, basterebbe che vi andasse. Sarebbe il fatto nuovo che giustificherebbe interamente il suo atto.

Si attende ora la risposta di Roma alla formula britannica e si spera che l'accordo possa essere concluso tra breve.

Gli epiroti contro gli interessi albanesi.

ATENE, 21.

Il Congresso delle associazioni dell'Epiro continua a tenere le sue sedute in Atene.

Esso ha preso alcune decisioni che, secondo le informazioni dei giornali, indicherebbero l'intenzione degli epiroti di opporsi alla attribuzione definitiva di Argirocastro e Coritza all'Albania.

La gravità della sconfitta greca

20 mila uomini perduti

COSTANTINOPOLI, 22.

Secondo i giornali turchi, le perdite subite dall'esercito greco durante la battaglia del Sangarios e durante la ritirata oltrepasserebbero i 20.000 uomini, senza contare i numerosi colpiti da malaria.

I primi effetti della occupazione di Sidri Hissar da parte della colonna kemalista si fanno sentire. In seguito alla pressione esercitata sull'esercito greco, questo è stato costretto a cambiare direzione nella sua ritirata e a dirigersi verso nord su una via parallela alla ferrovia di Eski Cheir. Una colonna di nazionalisti turchi operanti nella regione di Michalitchje, ha occupato la regione montagnosa di Kartaldag. Essa continua la sua avanzata con lo scopo di mantenere il contatto colle forze kemaliste partite da Bolu.

Secondo notizie da fonte kemalista le truppe turche che hanno occupato Sidri Hisser provenienti dal sud avrebbero inflitto ai greci un nuovo scacco. L'armata greca in ritirata, che trovasi un po' ad est di Sidri Hissar, avrebbe avuto uno scontro con l'armata turca che occupava questa città. L'armata greca avrebbe subito gravi perdite ed il resto dell'armata sarebbe fuggito abbandonando armi e munizioni.

Si annuncia anche l'occupazione della linea fortificata Gaunuch-Hane-Mihalidilk da parte dei turchi, che continuano l'inseguimento del nemico.

Un comunicato ufficiale

ANGORA 22.

All'ovest del Sangarios l'inseguimento del nemico continua e la pressione turca si sviluppa.

Le truppe turche della penisola di Nicomedia continuano la loro avanzata nella direzione di Eski-Sceir.

Gunaris s'incontrerà con Lloyd George?

LONDRA, 22.

Alcuni giornali recano la informazione che il Presidente ellenico, Gunaris, avrebbe fatto chiedere a Lloyd George d'incontrarsi prossimamente con lui per discutere degli attuali avvenimenti.

Si dice pure che Lloyd George avrebbe fatto sapere a Gunaris di non creare nessuna difficoltà per questo incontro che potrebbe aver luogo quando egli e Lord Curzon saranno di ritorno dalla Scozia. E' evidente che Gunaris ha finito per accorgersi che Angora è troppo lontana per le possibilità greche e desidera intendersi con chi dietro le quinte, lo ha spinto all'avventura. Non foss'altro che per trovare la via per togliersi con decoro dall'imbarazzo.

La mediazione della Lega delle Nazioni

PARIGI, 22.

A proposito della sconfitta greca corre con insistenza la voce che Gunaris avrebbe intenzione di chiedere la mediazione della Società delle Nazioni per una pace fra la Grecia e la Turchia.

A questo proposito, e per bene capire l'umore dei Circoli francesi è bene conoscere quanto scrive il *Temps*.

« Fra le voci che circolano, dice l'autorevole giornale francese, ve n'è una che tende a fare supporre che il Governo di Atene penserebbe di domandare l'intervento della Società delle Nazioni. E' da notare che la Turchia non fa parte della Società delle Nazioni e che d'altronde il conflitto non esiste fra la Grecia e la Turchia, ma fra Atene e il Governo non riconosciuto di Angora. Inoltre questo conflitto armato è nato in seguito alle clausole del Trattato di Sèvres. Trattato non ancora ratificato, e la cui esecuzione e revisione dipende solamente dalle Potenze dell'Intesa, che si sono incaricate di un regolamento equo della situazione in Oriente. La mediazione logica sarebbe evidentemente quella di queste Potenze, che a due riprese hanno tentato di realizzare un accordo, che la Grecia, troppo fiduciosa in sè stessa e fuorviata dalla politica personale del suo sovrano, non ha voluto prendere in considerazione. Allo stato attuale delle cose questa mediazione non potrebbe aver luogo, che a condizione determinate. Non è il Gabinetto attuale, non sono gli uomini che cercarono di opporre il popolo greco all'Intesa e la cui politica è rimasta fortemente impregnata di influenze che ci furono ostili, che potrebbero ispirare alle Potenze protettrici la fiducia necessaria affinchè l'intervento si imponesse ad esse come un dovere imperioso.

La salvezza della Grecia non può venire che dalla Grecia stessa, nella rigenerazione dello spirito politico, nel suo ritorno alla ragione e al senso della misura e della realtà. Tutto dipenderà dalle garanzie morali che offriranno gli uomini che sostituiranno al potere in Atene coloro che furono nostri avversari dichiarati e che hanno fatto pagare l'appoggio che diedero al Re Costantino, contro Venizelos con una crudele avventura, di cui il Sovrano assume oggi, davanti alla nazione, tutta la responsabilità ».

Deputati operai inglesi in Egitto

ATENE, 22.

Sono arrivati ad Alessandria molti deputati operai inglesi condotti dal labourista Swan, per sentire le domande degli indigeni, riguardo al regime del paese.

La popolazione araba fece loro testosissime accoglienze, acclamando alla indipendenza dell'Egitto.

Gli inglesi impedirono la discesa di Zaglul ad Alessandria. Questa notizia è data da un comento dell'Eleuterôtipos per scongiurare le manifestazioni antizaglulche.

OAIMI.

La Conferenza di Washington

Il programma ufficiale dei lavori

LONDRA, 22.

Lo schema provvisorio del programma del Governo americano per la Conferenza di Washington è stato stabilito come segue:

I. Disarmo: 1.o limitazione degli armamenti navali; base del limite e fissazione delle condizioni;

2. Regole per il controllo dei nuovi metodi di guerra;

3. Limitazione degli armamenti terrestri.

II. Questione del Pacifico e dell'Estremo Oriente: 1.o questioni riferentesi alla Cina;

2. Esame delle questioni seguenti: a) integrità territoriale; b) integrità amministrativa; c) eguaglianza dal punto di vista amministrativo e industriale; d) concessioni monopoli e altri privilegi economici, e) sviluppo delle ferrovie; f) tariffe ferroviarie preferenziali; g) posizione degli accordi e contratti attualmente esistenti; h) questioni riferentisi alla Siberia e alla Cina.

III. Isole sotto mandato.

Quest schema è stato trasmesso ai Governi partecipanti alla Conferenza e questi Governi sono stati informati che a detto ordine del giorno si possono aggiungere o togliere argomenti di discussione.

Nei circoli britannici bene informati si dice che le questioni che si dovrebbero discutere sono generalmente troppo vaghe e di una portata troppo estesa, come per esempio quella riguardante la Siberia.

Finora nessun Delegato britannico è stato designato ufficialmente per partecipare alla Conferenza. E' stato fatto il nome di Bonar Law, benchè egli non sia stato informato ufficialmente e benchè si dubiti che egli possa recarsi a Washington.

La proposta di discutere gli armamenti terrestri incontra una grande opposizione da parte di alcuni ambienti e si esprime il dubbio che essa non venga neppure iniziata.

A Londra si era sempre creduto che si sarebbe trattato in primo luogo della questione del Pacifico e benchè non si possegga nessuna informazione precisa a questo riguardo, sembra invece che gli Stati Uniti avrebbero ora l'intenzione di discutere prima la questione del disarmo.

Alla Società delle Nazioni

Il Montenegro chiede l'ammissione

GINEVRA, 22.

Il dott. Sotch che si qualifica Ministro per gli Affari Esteri del Montenegro, ha rivolto a nome del suo Governo una Nota al Segretario generale per ripetere la domanda di ammissione del Regno del Montenegro nella Società delle Nazioni.

Una eguale domanda il Presidente del Consiglio montenegrino aveva diretta il 16 novembre 1920.

La pratica è stata passata alla quinta Commissione e il problema montenegrino sarà affrontato, o semplicemente sfiorato, dall'assemblea.

La questione dell'Armenia

Il Delegato spagnuolo, presentando la sua relazione su l'Armenia, invita alla discussione di un ordine del giorno sul quale parleranno Lord Robert Cecil, che presenta una proposta di indagini in Armenia e Bourgeois che vi si oppone; ma la proposta di Lord Robert Cecil è approvata. Si approvano poi le relazioni di Nansen e di Ador su i prigionieri di guerra, e la lotta contro le epidemie.

La relazione su le materie prime

E si passa quindi alla relazione Gini su le materie prime. E' questa una delle questioni scottanti della discussione perchè coinvolge gravissimi interessi economici.

Già, nelle sedute dell'ottobre 1920, il senatore Tittoni, in sede della Commissione economica, fece rilevare la gravità della situazione, ed anche il pericolo di alcune ingiuste proposte di ripartizioni e di limitazioni sulla distribuzione delle materie prime.

Su questa questione la relazione Gini si dilunga mettendo in luce i vari lati del problema.

Il Consiglio però è di avviso di non trasmettere all'Assemblea l'intiero rapporto Gini.

Il sen. Maggiorino Ferraris, che assistè alla riunione come perito della Commissione economica sostiene il dovere del Consiglio di trasmettere integralmente all'Assemblea lo studio del prof. Gini.

Ma il Consiglio è rimasto fermo nella propria opposizione ed ha adottato infine la seguente risoluzione:

a) il Consiglio decide che questo rapporto venga sottoposto all'esame dell'assemblea nel corso della presente sessione;

b) il Consiglio raccomanda all'esame dei membri della Società le conclusioni generali del rapporto su certi aspetti del problema delle materie prime e particolarmente richiama l'attenzione sui risultati che può produrre sulla vita economica di altri Paesi lo stabilimento di restrizioni artificiali al diritto sulle esportazioni delle materie prime essenziali;

c) il Consiglio, ricordando le strette relazioni che esistono fra il ristabilimento della facilità di trasporti e le forniture e la ripartizioni delle materie prime, si fa un dovere di esprimere la viva speranza che tutti gli sforzi possibili saranno fatti allo scopo di affrettare il lavoro delle varie commissioni incaricate di studiare la questione dei trasporti e lo scambio del materiale rotabile in certe parti dell'Europa;

d) invita la commissione consultiva e tecnica della commissione dei transiti di esaminare l'opportunità di prendere misure, conformi alle disposizioni che autorizzano il Consiglio a convocare conferenze parziali e regionali allo scopo di esaminare tutte le questioni dubbie particolari, aventi per oggetto il miglioramento e la facilitazione delle comunicazioni e dei trasporti fra gli Stati il cui sistema di trasporti sia stato più specialmente disorganizzato;

e) in linea di principio il Consiglio, visto il parere della commissione economica e di finanza provvisoria, prenderà in seria considerazione le domande che potesse ricevere da paesi che avessero bisogno di consiglieri tecnici dal punto di vista finanziario ed economico.

La commissione delibera di comunicare questa mozione del Consiglio.

La seconda Commissione ha inteso il conte Mensdorff, delegato dell'Austria, il quale ha presentato una relazione sulla situazione del suo Paese e sui soccorsi finanziari che gli sono necessari.

Rivas Viscon (Cile) ha presentato una relazione sulla questione dell'igiene.

Hanotaux ha formulato alcune osservazioni relative alla competenza della Commissione internazionale di igiene di cui non vorrebbe vedere diminuita l'autorità. Con questa riserva la relazione è stata approvata.

Ferrari ha presentato una relazione sull'organizzazione della statistica internazionale.

La relazione è stata approvata e così pure una mozione presentata da Treuber (Paesi Bassi), a nome dei delegati di Inghilterra, Italia, Francia e Paesi Bassi, la quale stabilisce che non è necessario riorganizzare la statistica internazionale del Segretariato della Società, ma che quest'ultimo può compiere tutte le inchieste necessarie ai suoi servizi.

Nella seduta di oggi il Consiglio della Società delle Nazioni ha esaminato un rapporto sulla questione finanziaria, rapporto che sarà sottoposto all'esame dell'Assemblea, durante la presente sessione.

Il Presidente annuncia poi che gli 11 giudici della Corte permanente internazionale e i 4 supplenti hanno tutti accettato la loro nomina. La Corte dunque è al completo. L'on. Scialoia crede che la Corte potrà funzionare ai primi del prossimo gennaio.

La probabile risposta di Lloyd George...

LONDRA, 22.

Il « Daily Express » dà come probabile che la risposta di Lloyd George ai feniani sarà concepita presso a poco in questo senso: Mi è impossibile trattare con voi fino a che non abbiate abbandonato le vostre pretese all'indipendenza completa dell'Irlanda. E' duopo che aspettiate a negoziare fino a tanto che non vi considererete membri dell'Impero britannico. La vostra pretesa di essere considerati come rappresentanti di una repubblica irlandese deve essere ritirata.

... e il silenzio di De Valera

GALLICM, 22.

E' ora probabile che la risposta a De Valera non venga inviata prima della settimana prossima. I termini della lettera a De Valera sono infatti considerati come talmente oscuri che sarà necessario sottoporre il progetto di risposta al Comitato del Gabinetto recentemente costituito per occuparsi della questione irlandese.

Da Montecitorio al Viminale

L'on. Bonomi contro le violenze fasciste.

La lotta fra fascisti da un lato e comunististi o socialisti dall'altra ha in questi giorni qualche triste ripresa in alcune regioni. Se ne parlava già a Montecitorio con preoccupazione; ma, a far svanire i dubbi angosciosi che vedevano il paese nuovamente minacciato da tragiche esplosioni di guerra civile, ecco la parola del Presidente del Consiglio per rassicurare che il Governo è deciso ad agire contro ogni violenza.

A proposito dei fatti di Toscana, il Marchese Perrone, Segretario regionale dei Fasci di combattimento, il quale si trova a Viareggio per una inchiesta sull'aggressione compiuta ieri notte in danno di alcuni fascisti, ha telegrafato all'on. Bonomi:

« Dinanzi ritorno violenza social-comunista, continue aggressioni mortali fascisti; dinanzi opera autorità che permette comizio San Frediano luogo ove caddero nostri compagni Serlupi e Zoccoli e arresta, sotto pressione esponenti social-comunismo, i fascisti Cascina vilmente aggrediti da 60 arditi del popolo; dinanzi opera Questore di Massa e Commissario Bezzo, oltraggiante, perseguitante esponenti fascismo tra cui tenente Vitali che per sua medaglia oro è superiore chiunque; per la situazione di 35 fascisti cui fu spedito mandato di cattura invece che di comparizione sotto arbitraria influenza ispettore Paolella; per la continue persecuzioni vostre circolari verso nostri iscritti che voi avete potuto vedere in Firenze avere rinnovato coscienza nazionale; partecipo V. E. questo Comitato regionale decise considerare trattato pacificazione non avvenuto, provvedendo fascismo toscano qualunque modo sua difesa e difesa Patria contro associazioni delinquere e suoi sostenitori ».

Il Presidente del Consiglio ha telegrafato subito al Prefetto di Firenze dicendogli fra l'altro:

« Ella dovrà far intendere fascismo toscano che ha così suoi capi che la difesa della Patria la quale è al di sopra nostre passioni è affidata in modo sicuro agli organi dello Stato che soli hanno diritto di reprimere e di punire e non possono nè debbono arrestare corso della legge la quale è uguale per tutti ».

Le riparazioni tedesche e l'industria nazionale.

Si è pubblicato che il Governo intende ottenere dalla Germania, in conto riparazioni, molti manufatti che l'industrie tedesche possono fornire e ciò in danno delle similari industrie nazionali. L'allarme è ingiustificato. Il Governo non intende importare, in conto riparazioni, ciò che si può utilmente fabbricare da noi, facendo così concorrenza ai prodotti nazionali. Esso intende soltanto che ciò che si importa dalla Germania per necessità economiche insopprimibili, e che già il commercio e l'industria italiana importano dai paesi tedeschi, venga a noi possibilmente in conto riparazioni, con utile immediato del nostro Tesoro. Su questa direttiva sono già avviati accordi fra il Governo e l'Industria italiana.

Per la disoccupazione e le opere pubbliche.

Oggi il Presidente del Consiglio ha costituita la Giunta tecnica che dovrà assistere il Comitato dei Ministri nella determinazione del piano di opere pubbliche da eseguirsi dallo Stato, dai Comuni, dalle Provincie e da concessionari pubblici o privati, e ciò in relazione ai bisogni delle varie regioni e alle particolari condizioni del mercato del lavoro. La Giunta che comprende, così come è stato desiderio del Parlamento, i rappresentanti delle organizzazioni di datori e di prenditori di lavoro ed esperti delle varie regioni italiane, è composta di dodici membri seguenti: ing. comm. Alberto Torri, presidente di Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. — On. Nullo Baldini, on. prof. Giovanni Gronchi, ing. comm. Raimondo Targetti, membri del Consiglio Superiore del Lavoro. — Ing. Angelo Omodeo — comm. avv. Carlo Petrocchi — on. Marchese Ferdinando Nunziante — ing. Nicola Romeo — comm. Guido Jung — on. Angelo Cabrini. — Il Presidente dell'Associazione degli Ingegneri Italiani. — Il Presidente dell'Associazione dei Comuni italiani.

La Giunta eleggerà tra i propri membri il Presidente ed il vice-presidente.

Contemporaneamente, per coordinare l'azione finanziaria degli Istituti che la legge chiama a finanziare le opere pubbliche e di quegli altri che possono liberamente concorrere all'incremento dei lavori pubblici, il Presidente del Consiglio ha costituita una Commissione finanziaria così composta: Gr. Uff. Lino Gelli, direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti. — comm. prof. Orazio Paretti, direttore Generale della Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali: — Gr. Uff. Ing. Guido Toja, direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — cav. dott. Ignazio Mormino, direttore del Credito Agrario e della Cassa di Risparmio del Banco di Sicilia. — cav. gr. cr. dott. Nicola Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli — gr. uff. Pietro Verardo, consigliere delegato del Consorzio di Credito per Opere pubbliche. — on. gr. uff. march. avv. Cesare Ferrero di Cambiano, presidente Associazione Casse di Risparmio — comm. Angelo Giussani, direttore della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

La Commissione eleggerà tra i suoi membri il Presidente ed il vice-presidente.

La riunione del gruppo socialista.

Il gruppo parlamentare socialista si è riunito oggi alle 15 a Montecitorio, per trattare a fondo il problema della disoccupazione che va facendosi sempre più grave. Noi già abbiamo avuto campo di mettere in rilievo il valore di questa adunanza, che tende a dare valore politico ai deliberati presi a Milano il 9 settembre dai rappresentanti della Direzione del Partito socialista e della Confederazione del Lavoro. Il partito socialista traversa una grave crisi che non è certo fatta per aumentarle di forza e di autorità fra le masse; e i dirigenti ora intendono ridare — in certo modo — delle nuove energie al partito dedicando ogni attenzione al problema della disoccupazione. Il Partito vuole apparire alle masse come il suo grande e solo tutore e possibile salvatore nel momento in cui il flagello della miseria si va estendendo e facendosi più crudele. L'importanza della mossa politica dei socialisti è evidente. Intanto iersera — in preparazione della riunione odierna — ha tenuto una riunione il direttorio del gruppo. Presiedeva Musatti. Il Direttorio si occupava della riunione plenaria del Gruppo che avrà luogo domani ed in proposito, concretava quanto doveva oggi essere riferito al Gruppo in merito al problema della disoccupazione.

Il Direttorio si intratteneva specialmente sull'ordine del giorno votato a Milano nella riunione comune della Direzione del Partito insieme al Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro.

Nella discussione intervenivano diffusamente D'Aragona, Baldesi, Maffi e Vella, il quale si intratteneva specialmente sui problemi della disoccupazione agricola che riguardano la Puglia e la Sicilia. Si stabiliva che le relazioni al Gruppo dovevano essere due. Una della Direzione del Partito sulla parte politica dell'ordine del giorno; una tecnica della Confederazione del Lavoro sulla parte che riguarda i sussidi di disoccupazione, il prestito, il modo di ammortizzare il prestito, i provvedimenti legislativi e l'occupazione della mano d'opera in agricoltura.

Il Direttorio dava poi incarico all'on. Vella di riferire per quanto riguarda i bisogni della Puglia e della Sicilia.

Colloquio Turati-Bonomi

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto stamane a Palazzo Viminale — l'on. Turati, col quale ha avuto un lungo colloquio sul problema della disoccupazione.

L'Istituto di Credito della cooperazione.

L'on. Cingolani ha diretto al Presidente del Consiglio e al Ministro del Lavoro una interrogazione « intorno alla crisi che sta attraversando l'Istituto nazionale di Credito per la Cooperazione, e sui criteri che il Governo intende seguire per ricondurre l'Istituto, superando considerazioni di carattere personale, ad un funzionamento regolare rispondente allo scopo per il quale fu creato, onde riscuotere la fiducia di tutto il movimento cooperativista italiano ».

Il viaggio politico di Don Sturzo in Germania

BERLINO, 22.

In questi giorni una delegazione cattolica italiana sta visitando la Germania. A capo della delegazione trovasi il segretario politico del P. P. I. don Sturzo: e di essa fanno parte numerose notabilità del partito stesso, fra le quali gli onorevoli Jacini e De Gasperi, il principe Ruffo della Scaletta e il comm. Bianco. Notevole il fatto che questo viaggio segue i recenti congressi cattolici.

Dopo aver visitato Monaco e Berlino la delegazione percorre adesso i distretti industriali renani, dovunque prendendo contatto con le organizzazioni cattoliche operaie, professionali, confessionali e perfino scolastiche; e con le notabilità principali della Volkspartei.

A Monaco, Don Sturzo è stato ricevuto da monsignor Walterbach, una personalità assai in vista e che è a capo di numerose opere di organizzazioni operaie confessionali che raccolgono non meno di 200.000 operai ed impiegati privati.

Ma il carattere politico del viaggio della delegazione cattolica italiana si è particolarmente affermato nella visita a Berlino. Quivi don Sturzo è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio prussiano, Stegerwald, nella sua duplice qualità di capo del Governo e di membro della Volkspartei. Inoltre, sempre a Berlino, alla delegazione è stato offerto un pranzo dal Cancelliere dell'Impero dott. Wirth che è anche membro del Centro.

Gli organi cattolici tedeschi, e in particolare la *Germania*, sono concordi nel dare rilievo alla importanza del viaggio di don Sturzo e della delegazione italiana.

Le dichiarazioni di Don Sturzo per la internazionale cattolica.

Prima di partire da Berlino, Don Sturzo ha spiegato ad un redattore della cattolica Germania gli scopi della sua gita.

« E' un viaggio di studio, egli ha detto per rendersi conto della situazione politica ed economica della Germania e per prendere contatto coi partiti tedeschi affini a quello popolare italiano in vista di preparare il terreno alla fondazione di un'internazionale popolare (cioè cattolica visto che la parola popolare non ha lo stesso significato in altri paesi). In questa funzione internazionale gli sembra che il Partito popolare italiano sia specialmente indicato perchè a suo parere l'Italia è oggi in una situazione intermedia tra i paesi vincitori ed i paesi vinti.

Don Sturzo vuole subito confutare la naturale obbiezione che gli si può fare, di voler copiare cioè anche l'Internazionale socialista. No, egli ha detto, perchè l'Internazionale Popolare non intende che sia diminuita l'autonomia di nessun partito con cui desidera collaborare, nè vuole negare il concetto di nazione e di patria. Vuole invece opporsi a tendenze imperialistiche e a tendenze di natura pagana vuole opporre l'idea della solidarietà cristiana.

Per un Congresso internazionale

Sono già state preparate le basi per un convegno internazionale da tenersi nel febbraio del 1922. Frattanto egli vorrebbe che si costituisse un ufficio internazionale parlamentare per lavorare nel senso indicato. Vi sono già organismi cattolici con organi internazionali; così i sindacati cattolici che hanno il loro segretario generale all'Aja e le Associazioni cattoliche che lo hanno a Roma. Tali correnti non sono puramente religiose, perchè l'Internazionale religiosa esiste già ed è quella della Chiesa. L'Internazionale popolare rimane politica e vuol essere una forza politica da contrapporre così alla massoneria, come all'Internazionale socialista.

I rapporti fra Vaticano e Italia

Don Sturzo ha toccato anche la questione dei rapporti dello Stato italiano col Vaticano. Rapporti ufficiali non ne esistono, ma il governo italiano tiene verso il Vaticano un atteggiamento rispettoso ed amichevole e, aggiunge Don Sturzo, da vario tempo la stampa liberale mostra il desiderio che la tensione tra Stato e Chiesa sparisca e che i rapporti si ristabiliscano.

Per giudicare meglio il carattere dell'iniziativa presa dalla direzione del Partito Popolare Italiano e degli impegni che questo può prendere con partiti stranieri, sarebbe interessante conoscere anche ciò che Don Sturzo può avere detto e udito a Monaco di Baviera dove i partiti affini al cattolicesimo hanno un colorito politico così puramente nazionale e non del tutto rassicurante per quella parte delle istituzioni a cui tenderebbe l'Internazionale popolare, la quale per riuscire internazionale nel senso pieno e non già un'internazionale di soccorso per i paesi vinti, dovrebbe non dimenticare che in Europa esistono anche l'Inghilterra e la Francia.

Ora da altre informazioni si constata che il Partito popolare non ha trovato in Francia un partito affine con cui collaborare e che in Inghilterra naturalmente non l'ha nemmeno cercato.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

L'occupazione di Roma
nel diario di un ex-ufficiale pontificio

AQUILA, 21.

Fra le carte lasciate morendo da un ex ufficiale pontificio — il tenente Carletti del 1.o Reggimento di linea — che nella giornata del XX Settembre 1870 era stato veduto all'osservatorio del Vaticano per seguire i movimenti delle truppe italiane avanzanti, onde informarne il comando di piazza sito, a quel che sembra, in Piazza della Pilotta, sono stati rinvenuti degli spunti di un diario che dimostrano nei loro particolari — importantissimi per la cronaca di quella storica giornata e nella maggior parte ignorati — le ricerche del grande avvenimento.

Hanno inizio col giorno 16 settembre, in cui le estreme « punte » della cavalleria italiana prendevano contatto con gli avamposti pontifici — e chiudono con una frase tragica nella sua laconicità: « Alzate bandiera bianca! »

Ed ecco senz'altro il diario:

Tutti i telegrammi sono indirizzati: « Al Ministro delle Armi » e « Comando Piazza ».

16 settembre

Ore 6,25 ant. — Fino a questo momento, vedesi solo truppa accampata con tende. Sugare, Capannelle e Monti di Grotta Rossa.

Dai Colli Albani alla Colonna, libero. Montemario fino ai Monti Parioli, libero. Ore 7,00. — Un distaccamento di 10 uomini di cavalleria si è spinto fino Pineta Sacchetti in prossimità Casale Braschi.

Alle ore 2.45 pom. fu ricevuto il seguente dispaccio dal Maggiore Rivalta: « Ufficiale Osservatorio Vaticano. — L'avamposto di Ponte Nomentano segnala un'avanguardia di cavalleria italiana dalla parte di Tor Tre Teste che si dirige verso Porta Maggiore. Osservi e dia schiarimenti.

Ministro Armi ».

Ore 2,55. — Ponte Molle libero — Fuori Porta Maggiore verso la Tenuta Lunghezza vedonsi dei piccoli gruppi di cavalleria in ricognizione.

Ore 3,40. — Verso Monticelli truppa attendata — Sulla destra del Teverone a valle di Ponte Nomentano altra truppa.

Ore 4,50. — Nulla di nuovo da quanto fu indicato ore 3,40.

17 settembre

Ore 6,50. — Aumentato accampamento di Grotta Rossa — Dalla Colonna a tutti i colli Albani libero — Dalla parte di Civitavecchia nulla.

Ore 2,30. — La truppa segnalata a Grotta Rossa si estende fino ferrovia Firenze — è fanteria, cavalleria, artiglieria. — Giunge ora lungo treno con fanteria — Sulla via Salaria a circa tre miglia dal ponte — forte colonna con avamposti prossimi al Ponte.

Ore 8,50. — Una forte colonna ha oltrepassato Ponte Nomentano. S'inoltra occupando piani Sant'Agnese in comunicazione con la colonna proveniente da via Salaria — Dalle posizioni che vanno occupando sembra minaccino seriamente la linea tra Porta Pia e Porta Salaria ove concentrano maggior forza.

Ore 10,40 ant. — Un forte accampamento si è formato alla Serpentara, ove fermasi lungo treno con viveri e foraggi — arriva nuova cavalleria.

Ore 12,55 pom. — Monti Parioli occupati da circa un battaglione.

Ore 4,40 pom. — Aumento truppa sulle vie Nomentana e Salaria.

Ore 6,20 pom. — Circa tre compagnie si sono portate al di qua di S. Agnese distribuendosi in estremi avamposti.

18 Settembre

Ore 8,10 ant. — A Prima Porta accampamento che jeri sera non esisteva — Monte Mario e Villa Pamphilj liberi. Sembra verso Albano, sulla Via Appia Nuova, dei piccoli distaccamenti. — Dalla parte di Civitavecchia nulla.

Ore 9,45 ant. — Molta artiglieria è venuta nei piani di S. Agnese, le disposizioni sembrano per un attacco verso Porta Pia.

Ore 10 ant. — La colonna segnalata sulla via Salaria va a occupare anche Monti Parioli.

Ore 11,35 ant. — Sulla via Appia Nuova proveniente da Albano scende una forte colonna occupante un'estensione di circa tre miglia. — Trovasi a circa 10 miglia da Roma.

Ore 1.18 pom. — L'avanguardia della colonna proveniente dalla via Appia Nuova, trovasi al Tavolato.

Ore 2.40 pom. — Nei prati della Ranocchia, presso S. Lorenzo, vi è cavalleria — Colonna via Appia Nuova spinge avamposti cavalleria Acqua Santa.

Ore 6,25. — Colonna Appia Nuova — occupa Roma vecchia — Tavolato — Acqua Santa, estremi avamposti Osteria Spiriti — ed estendonsi gli accampamenti fino a Tor Pignatora — Colonna proveniente Tivoli accampata presso Campo Verano — Colline presso Ponte Nomentano e piani S. Agnese occupati molta fanteria, artiglieria e cavalleria con avamposti prossimi città — Dalla parte di Civitavecchia nulla.

19 Settembre

Ore 6,45 ant. — Tutti conservano posizioni ieri sera — Da S. Paolo a Ponte Molle fronte a Civitavecchia nulla.

Alle ore 7,25 ant. ricevuto il seguente dispaccio:

« Tenente Carletti — Osservatorio Vaticano. — Il colonnello Perreaux dice che ieri ha veduto lavorare una batteria verso S. Paolo contro Testaccio — Non mi sembra ancora possibile. — Osservi bene, riferisca. — Il Capo di Stato Maggiore Rivalta ».

« Capo Stato Maggiore Rivalta. — Ore 7,45 ant. — Dalla parte S. Paolo nulla esiste. Vedrò meglio cessata nebbia; darò notizie, però ieri sera nessuno era diretto quella parte ».

Ore 8,17. — Mandi a Azzanesi — Carta dintorni di Roma di Moltk segnata F. M.

Ore 9.30 ant. — Tutti stessi posti segnalati — Giungono forti distaccamenti verso Roma. Verso Civitavecchia nulla.

Ore 10,50. — La colonna via Appia Nuova trasporta artiglieria nelle colline dominanti Porta S. Giovanni fra la via Appia Nuova e Tuscolana.

Ore 12,10. — Colonna Appia Nuova manda verso Porta S. Sebastiano per la via Pignatelli.

Ore 1.45 pom. — Artiglieria dirigesi per la via Tuscolana verso Porta Furba. Sulla destra di Porta S. Sebastiano sono tirati colpi cannone; forse contro truppa distaccatasi dalla colonna Appia Nuova.

Ore 4.30 pom. — Sulla strada di Civitavecchia a circa 10 miglia vedesi forte colonna artiglieria, fanteria e cavalleria.

Ore 6 pom. — Tutti occupano i posti segnalati con avamposti prossimi alla città. La colonna proveniente da Civitavecchia continua la sua marcia in avanti e trovasi a circa 8 miglia distante. Giunta questa è completo l'accerchiamento della città.

20 Settembre

Ore 5,45 antim. — Colonna proveniente Civitavecchia occupa Villa Pamphily — Ore 5.45: cominciato fuoco in tutta la linea da Porta Salaria a Porta S. Giovanni. Il fuoco impedisce vedere movimenti. La colonna occupante Villa Pamphilj si estende fino al Tevere verso Porta Portese.

Ore 7.40 ant. — Batteria Giardino del Papa sulla destra di Porta Cavalleggeri, risponde attaccò Villa Pamphily contro Porta S. Pancrazio; obbliga truppe di Villa Pamphilj coprirsi dietro la colline Monte Mario occupato. Nelle vicinanze di Villa Corsini presso la Lungara vi sono tre incendi causati dal fuoco della Batteria di Villa Pamphilj.

Ore 10,15 ant. — Due altri incendi: uno verso la Bocca della Verità ed uno verso Ponte Sisto — Aumenta artiglieria contro Porta S. Pancrazio. Dalle altre parti nulla distinguesi causa il fumo.

Ore 10 si riceveva il seguente dispaccio: « Tenente Carletti, ore 10 ant. — Alzate bandiera bianca! ». — Azzanesi.

Il Commissario degli Alloggi

Da più parti riceviamo pressioni per occuparci della necessità di procedere al più presto alla nomina del nuovo Commissario degli alloggi, non perchè chi ora ne fa le veci, e cioè l'egregio comm. Manzoni, non metta tutto il suo zelo per l'adempimento del suo non facile incarico, ma perchè occorre prendere ormai, in molte questioni, direttive e decisioni energiche e definitive, proprie di un titolare dell'alto ufficio.

Inutile dire che ci associamo a questa richiesta, augurandoci che la ponderazione per la scelta del successore del comm. Verdinois, porti alla nomina di un Commissario, che all'alta autorità del nome e del passato, aggiunga la conoscenza e l'esperienza sugli ambienti romani che dovranno essere rigidamente sottoposte alla sua giurisdizione.

I funerali della vittima
dello scontro di Genzano

Domani alle 15 avranno luogo i funerali di Osvaldo Primavera vittima del disastro di Genzano, partendo dal Policlinico.

Inaugurazione dei Mercati Generali a S. Paolo

Oggi alle ore 16.30 il sindaco di Roma, accompagnato da una estesa rappresentanza della stampa romana si recherà in via Ostiense per inaugurarvi i nuovi grandi Mercati generali.

La costruzione si erge grandiosa ed è già stata ammirata dai sindaci convenuti in Roma. L'iniziativa della costruzione spetta all'amministrazione bloccarda, presieduta dal sindaco Nathan. I lavori furono iniziati nel 1915 e dopo una breve sosta sono stati ieri portati a compimento.

Il fabbricato comprende 35 mila metri quadrati di costruzione. Vi sono serbatoi d'acqua, le vaste tettoie di circa metri 700 di sviluppo e quattro graziose costruzioni che saranno adibite a bar con telefono e posta. Tali costruzioni sono in cemento armato ed armonizzano pienamente col grande fabbricato. Ai due lati dello ingresso principale, si trovano due imponenti edifici destinati alla direzione generale delle erbe.

Quello dell'Annona comprende un vasto salone destinato alle riunioni dei negozianti per fissare i prezzi quotidiani delle derrate. Per ora incomincerà a funzionare soltanto il mercato delle erbe e delle frutta.

La costruzione dei reparti del pollame, del pesce, degli abbacchi e delle uova è già abbastanza avanti e potrà essere completata nell'anno venturo. In questo reparto si trova anche il grandioso frigorifero.

Il grande edificio è costato finora al Comune oltre nove milioni, ed è stato costruito dal Consorzio edile italiano, sotto la direzione tecnica di Caio Campolunghi.

Una sincera lode va data a lui, all'ingegnere direttore dei lavori, cav. Calani, al progettista conte ing. Emilio Saffi e a tutti i bravi operai loro validi collaboratori.

E ora spetta all'Ufficio Annona dimostrare che i nove milioni impiegati dal Comune per tale opera sono stati spesi per il bene cittadino.

Sabato, alle ore 16.30, poi, tutti i soci delle cooperative che hanno partecipato ai lavori, si riuniranno anch'essi nei locali dei mercati per festeggiare l'avvenimento del compimento dei lavori.

Il nobile appello della Congregazione di Carità
alla cittadinanza romana

La « Nuova Famiglia » asilo per la infanzia abbandonata sarà l'omaggio di Roma ai Reali d'Italia per la ricorrenza delle loro Nozze d'Argento. Ecco il manifesto lanciato alla cittadinanza dalla Congregazione di Carità.

Cittadini!

Le LL. MM. il Re e la Regina hanno espresso il voto che sia volta ad opera di beneficenza ogni manifestazione di affetto per la celebrazione delle loro Nozze d'Argento.

Il nobilissimo pensiero dei nostri Amati Sovrani ci chiama a compiere con più intenso fervore il nostro dovere verso i diseredati della fortuna.

Interprete di tale dovere la Vostra Congregazione di Carità, che più da vicino ode le voci laceranti ed angosciose della miseria, rivolge il pensiero alla più dolorosa e grave delle miserie sociali; quella dell'infanzia abbandonata.

Nulla è più sacro della fanciullezza, la vita del domani, l'avvenire della Nazione! e nessuno è più meritevole di soccorso dei bambini abbandonati « *orfani di genitori viventi* ».

La nuova coscienza sociale non può tollerare la perdizione di tante povere vite incolpevoli. Bisogna salvarle dal pericolo e dalla corruzione; bisogna dare ad esse il calore e la tenerezza famigliare, fondamento precipuo della educazione del bambino. E' dovere di solidarietà umana; è necessità per la difesa della civile convivenza.

Nobilissime Istituzioni, dovute alla generosa iniziativa privata, sono sorte in Roma per soddisfare a questo bisogno; ma, nonostante ogni miracolo di buon volere e di abnegazione, esse sono impari ai bisogni sempre crescenti della Capitale.

Pertanto si impone la fondazione di un nuovo Istituto che integri l'opera di quelli esistenti, raccogliendo dal fango della via tanti poveri bambini laceri, scalzi, abbrutiti dal vizio e dalla miseria, fatti ribelli dal benessere altrui.

A quest'opera sacrosanta di bene, nella fausta ricorrenza delle Nozze d'Argento dei Nostri Sovrani, nel Loro Nome Augusto, vi chiama la Congregazione di Carità, che rappresenta ed assomma la beneficenza di Roma. Essa intende erigere un Asilo, « La Nuova Famiglia », che raccolga i bambini abbandonati in un ambiente schiettamente famigliare e li avvi ad un mestiere, rendendoli così utili a sè e alla società.

L'opera, eretta per pubblica sottoscrizione, verrà intitolata a Vittorio Emanuele III ed Elena e sarà la manifestazione di omaggio e di affetto della cittadinanza romana ai Nostri Augusti Sovrani nella prossima ricorrenza delle Loro Nozze d'Argento.

Nessuno manchi all'appello.

Tutti diano la loro offerta perchè la manifestazione sia degna di Roma.

Ognuno senta il dovere di concorrere a quest'opera di assistenza sociale, che costituisce una necessità per la civile convivenza.

L'esempio delle città sorelle ammonisca, e accenda in tutti la nobile gara di bene, nessuno resti assente dalla sottoscrizione che la Stampa quotidianamente verrà pubblicando.

L'assistenza sociale di tanti poveri bambini derelitti reclama a gran voce l'ausilio di tutti.

Non è lecito rimaner sordi a questa voce dolorante.

Sia rotta ogni muraglia fra i sospiri del povero e le orecchie dei ricchi.

Noi ci rivolgiamo a tutti; ma più specialmente agli abbienti, a coloro cui la guerra recò fortune improvvise e insperate; diano questi quanto più possono; è il modo migliore per alimentare il sentimento di fraternità fra le classi sociali, che è vincolo di armonia, di bellezza e di forza della società civile; che vincerà le minacciose tempeste dell'ora e sarà la salute del genere umano.

La beneficenza si manifesta con le opere ed è l'alimento di tutte le anime oneste.

I nomi degli offerenti saranno iscritti in un Albo artistico, *donatoci dalla munifica Ditta Staderini*, e il giorno 24 ottobre prossimo l'albo sarà consegnato ai Nostri Amati Sovrani quale omaggio della cittadinanza Romana per la lieta ricorrenza.

Abbiamo fede che l'appello non sarà vano, e che Roma, conscia dell'alta significazione civile e patriottica cui l'opera intende e mira saprà dar prova degna di affetto e di devozione alla Gloriosa Casa Sabauda; di fede nelle nostre libere istituzioni, di disciplina nell'adempimento del dovere verso la povertà dolorante.

Di Benedetto Francesco
Presidente della Congreg. di Carità.
Angeletti Ernesto, Baratelli Aldo, Bassetti Vincenzo, Buonerba Corrado, Braggio Giovanni, Di Nola Angelo, Piastri Guglielmo, Gasperini Corrado, Nerozzi Arturo, Sabbatini Romolo, Torre Giorgio, deputati della Congregazione di Carità.

N. B. — Le offerte debbono essere indirizzate al Presidente della Congregazione di Carità, piazza S. Chiara 14. Saranno versate al Tesoriere della Congregazione e a ciascun offerente sarà inviata regolare ricevuta.

Il nobile appello della Congregazione di Carità merita tutto il nostro plauso ed il nostro fervido consenso. Il comm. Di Benedetto che, insieme ai suoi colleghi della Deputazione, ha portato nel massimo Istituto della beneficenza romana calore di nuova vita e intendimenti moderni, bene traccia il sentimento della solidarietà sociale di tutti i cittadini a sollievo dell'infanzia abbandonata per celebrare la lieta ricorrenza delle Nozze d'Argento dei Nostri Sovrani.

Roma risponderà generosamente e sollecitamente all'appello.

La parola altissima dei Reali d'Italia non deve rimanere inascoltata e tutti offriranno il loro contributo che sarà il segno di devozione e di affetto alla Nostra gloriosa Monarchia.

Non dimentichi la cittadinanza che una tale manifestazione ha non solo carattere sociale, ma assume importanza politica, onde ogni cittadino deve sentire il dovere di esser presente nella fede delle libere istituzioni che ci governano, nell'affetto per i derelitti dalla fortuna.

La Congregazione di Carità è Istituto che dà tutti gli affidamenti per la serietà e la continuità dell'opera santa che intende compiere.

Il comm. Di Benedetto con prodigiosa e fervida attività dà tutto se stesso alla buona riuscita della manifestazione; ma questo non basta. Occorre il buon volere e il patriottismo della cittadinanza: occorre la cooperazione di tutti; la spontaneità ed il numero delle offerte dovranno testimoniare quanto sia forte in Roma il sentimento della solidarietà sociale e quanto sia vivo l'affetto per i nostri Sovrani, che hanno bene meritato della gratitudine di Roma e dell'Italia.

L'aristocrazia, i Proprietari, gli Industriali, i Commercianti, le Banche, i Banchieri, le Società, le Associazioni, i Circoli, i Professionisti di ogni categoria, gli Impiegati, gli Operai, tutti diano. Nessuno resti assente. E primi fra tutti, lo Stato, la Provincia, il Comune e tutti gli Enti pubblici diano l'esempio in questa nobile gara di bene.

Se tutti adempiranno a questo dovere, l'erigenda Istituzione potrà dirsi un fatto compiuto ed il 24 ottobre sarà festa civile e patriottica insieme.

Pei dilettosi di pronunzia

L'egregio amico nostro prof. cav. Trafeli aprirà un Corso di cura il 28 corrente in via Cavour 310. Le guarigioni operate dal notissimo e valente specialista sono veramente miracolose e perciò *balbuzienti* e *blesi* nei suoni s z si affrettino ad inscriversi al detto corso sicuri di conquistare la parola libera e chiara.

La costituzione di un'importante Società industriale

Si è costituita a Roma, a rogito del notaio Antonio Simoncelli, la *Società Anonima Industriale De Carolis « S. A. I. D. »* con un capitale di tre milioni, interamente versato, allo scopo di dare maggiore impulso alle Industrie De Carolis per la fabbricazione degli apparecchi elettrici di manovra ad alta e bassa tensione ed oggetti casalinghi di metallo *Higea*.

E' veramente encomiabile la coraggiosa iniziativa del Signor Adolfo De Carolis, il cui scopo è quello di emancipare l'Italia dall'Estero, anche in questo importante ramo dell'industria, e il De Carolis, già ben noto nel mondo industriale, e commerciale, per la sua fattiva e dintelligente attività, dà sicuro affidamento sul completo e felice raggiungimento del fine propostosi.

Il sig. De Carolis, alla cui iniziativa si deve la fondazione di questa Società, ha acquistato per svolgere il suo programma, un grande e moderno stabilimento in Via Tuscolana 76, ove i lavori di adattamento sono condotti con la maggiore alacrità, al fine di avere presto la fabbrica in completo stato di funzionamento e continuare in grande stile le industrie che già hanno saputo affermarsi sui mercati internazionali. E' poi noto come gli articoli elettrici hanno superato per la loro perfezione e solidità i prodotti tedeschi così tanto decantati e come gli oggetti casalinghi di metallo *Higea* abbiano ottenuto unanime consenso e il maggiore favore, perchè altamente igienici, resistenti, eleganti ed estetici.

Un plauso vada dunque all'egregio Signor De Carolis, con l'augurio vivissimo che la sua grande e promettente Azienda riesca in breve tempo, mercè la competenza ben nota di chi ne dirige le sorti e la ben scelta maestranza, a raggiungere quel maggiore sviluppo ed incremento, che ogni buon italiano deve desiderare ad ogni iniziativa che onora il Paese.

Asterischi

Il successo di uno spettacolo di beneficenza

Come preannunciammo all'« Augusteo » è stata proiettata la grandiosa film intitolata « Dalla guerra alla pace », opera del valoroso capitano Viola. Una folla numerosa intervenne, folla che ha gremito letteralmente ogni ordine di posti.

Salutato da un prolungato applauso, prima dello svolgersi della film, ha pronunciato un breve discorso il capitano Viola. Con voce vibrante ha ricordato agli italiani il loro più sacro dovere dopo le fatiche della guerra vittoriosa: « il lavoro ». Ha ricordato la grande figura del Re soldato che durante tutta la guerra è stato primo fra i primi, dando l'esempio agli eroi.

Ha rivolto un saluto alle donne d'Italia che, allorchè i figli, gli sposi, i fratelli erano intenti alla dura e faticosa opera guerresca hanno tutelato il focolare domestico, lavorando instancabilmente e con spirito di sublime sacrificio.

La fine del nobile discorso venne freneticamente applaudita. Indi fra la generale attenzione ebbe inizio il film ispirato ad un fiero e degno spirito di patriottismo attraverso una trama sentimentale ricca di episodi commoventi. La cinematografia dove la riproduzione di « autentiche » scene ed episodi di guerra è riuscita una perfetta rievocazione della vita di trincea, conclude con l'esaltazione del lavoro produttivo a cui gli ex combattenti devono dedicarsi per far ricca la Nazione dopo averla fatta vittoriosa.

Durante la cinematografia, tra una parte e l'altra, la banda dei granatieri suonò marce ed inni patriottici applauditi con vivo entusiasmo dalla enorme folla presente. Come dicemmo lo spettacolo era a beneficio degli Orfani di guerra e delle Cooperative ex combattenti « Ardita ».

Un autentico e meritato successo e una serata indimenticabile di patriottismo; ecco la sintesi del grandioso spettacolo che ci auguriamo sarà ripetuto almeno una volta ancora.

Un poeta romanesco

Nella elegante edizione della Casa Carrabellini è uscito in questi giorni un bel volume di versi romaneschi dal titolo « Bisboccia », del noto e valente poeta Giulio Cesare Santini.

I versi pieni di vivacità, di brio, di sentimento sono una nuova conferma del valore e dell'arte non comune del poeta che già tanto bella prova ha saputo dare del suo valente ingegno.

A lui le nostre più vive congratulazioni.

Società Podistica Lazio. — I soci calciatori sono invitati alla riunione che avrà luogo venerdì 23 corrente, alle ore 21, nella sede sociale di Via Veneto, 7, per importanti comunicazioni.

Club Nautico Romano. — I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea ordinaria che avrà luogo domenica 25 corrente nella Casina Sociale alle ore 10 in prima convocazione ed alle ore 11 in seconda. Ordine del giorno: Ammissione di nuovi soci.

La morte di Enrico Scorcelletti

Una notizia luttuosa è pervenuta oggi in Redazione: Scorcelletti, il trattore, diremo ufficiale, de *La Tribuna*, il premuroso fornitore di colazioni rapide e febbrili ai redattori che nel pomeriggio non riescono a raggiungere le loro case; il buon « Scorcelletti », magnificatore caratteristico delle sue vivande e specialmente del suo vino, di cui, per dare un buon esempio, era un consumatore appassionato, si è spento ancor giovane e forte, nel colmo dell'attività del suo negozio di Via del Boschetto, incapace a contenere gli assidui e gli avventori che vi convengono certo per la passione che nel gestirlo gli recava l'Estinto, la sua buona ed infaticabile consorte, i suoi figli, oggi così atrocemente colpiti da tanta sventura.

Enrico Scorcelletti aveva 50 anni. Era stato nell'esercito in qualità di graduato carabiniere e recava il suo entusiasmo alle idee patriottiche. Alla moglie ed ai figli le nostre più vive e profonde condoglianze.

Tre incendi

In tenuta Porta Sasso a quattro chilometri da Ostia, di proprietà dell'Ente autonomo, di cui è presidente il conte Paolo Orlando, questa mattina alle 8 si è sviluppato improvvisamente un incendio in un deposito di fascine e di fieno. Il personale dell'Ente ha dato subito l'allarme e da Ostia è stato telefonato ai vigili che sono accorsi con un autopompa agli ordini dell'ing Olivieri. L'opera dei vigili si è dovuta soltanto limitare a circoscrivere il fuoco che minacciava i casolari vicini.

Il danno si fa ascendere ad oltre centomila lire.

* * *

Un altro incendio si sviluppava stamane alla stessa ora del primo in un simile deposito di fascine da forno di proprietà dello stesso Ente autonomo di Ostia, deposito sito in tenuta Malafede a qualche chilometro da Porta San Paolo. Anche qui i vigili sono dovuti accorrere per isolare il fuoco che minacciava di prendere vaste proporzioni. Il danno ascende a trentamila lire. Si ritiene che i due incendi siano dolosi.

* * *

Questa mattina alle 8 in tenuta Bianchini a 300 metri circa dalla Basilica di San Sebastiano si è sviluppato un gravissimo incendio.

I carabinieri della stazione di San Sebastiano hanno telefonato ai vigili che sono subito accorsi, ma il loro lavoro è stato reso difficilissimo per la mancanza di acqua.

Molta gente è accorsa sul posto dalle campagne vicine tenute però indietro dai carabinieri all'ordine del maresciallo Marcucci.

Il danno subito dal Bianchini è di circa 80 mila lire.

Il dott. Canezza ucciso da un elefante

Una dolorosa disgrazia è avvenuta ieri al Giardino Zoologico, dovuta ad una fatale imprudenza, in cui uno sfortunato veterinario il dott. Canezza vi ha lasciato la vita, nello esercizio della sua professione.

Il dott. Girolamo Canezza era veterinario del Comune. Egli sostituiva nei passati giorni il dott. Rosati, che si era recato in regolare licenza. Un vecchio elefante africano chiamato *Tato* doveva essere operato per un ascesso alla spalla anteriore sinistra.

Ieri verso le ore 17 il veterinario si recò nel recinto dei pachidermi per compiere l'operazione. Due custodi, muniti di appositi ganci, entrarono nella gabbia per trattenere l'animale, ma considerando la docilità della bestia, non furono prese tutte le cautele necessarie.

Il dott. Canezza cominciò a tagliare l'ascesso ma dopo i due primi colpi, la lancetta dovette toccare le carni vive della bestia, che inferocita dal dolore dette un forte sussulto. I custodi fecero agire energicamente i ganci e l'elefante in preda ad una furia sanguinaria, si gettò sul disgraziato dottore, che indietreggiando poco prima, aveva battuto la testa alla cancellata ed era rimasto in terra svenuto, e lo colpì ripetutamente con la testa al torace.

I custodi alla terribile scena, presero a menare violentissimi colpi sul groppone dell'animale e lo costrinsero così a rifugiarsi nel recinto. Quando i guardiani si precipitarono per aiutarlo, il dott. Canezza non dava più segno di vita Accompagnato all'ospedale di San Giacomo, cessava di vivere nel tragitto. Egli lascia la madre, un fratello e un sorella.

Non appena avuta notizia della disgrazia, si recava sul posto il pro-sindaco, avv. Bandini, che insieme poi al prof. Neuschuller, assessore per l'igiene si portavano a San Giacomo.

I funerali avranno luogo a cura del Comune e si prevedono riusciranno imponentissimi.

Strade abbandonate

Riceviamo:

In via degli Amatriciani, e così pure al vicolo dell'Arco di Parma da parecchi mesi vi è un danno d'acqua che allaga continuamente le due strade, dando agio all'accumularsi di poco profumate immondizie.

Bisogna anche considerare che un gran numero di bambini giuocano sempre nel mezzo della strada intorno, s'intende, a questi rivoli d'acqua, ciò che igienicamente nuoce certamente alla loro salute.

Occorre provvedere.

Un furto all'Hotel Imperiale

I coniugi Costanzi di Lisbona alloggiano all'Hôtel Imperiale nella camera 42 al quarto piano.

La signora possiede un *pendentif* in oro e brillanti del valore di lire 30 mila; e una catenella di 4 mila.

Ieri essi uscirono per recarsi al Cinema Corso. Al ritorno trovarono la loro casa completamente devastata.

Erano spariti oltre al *pendentif* e alla catenella: 250 *pesetas*; 250 scudi (portoghesi) e 700 franchi.

Il furto, è stato denunziato alla Questura Centrale.

Il Commissario Dante si è recato sul posto per procedere, ad un sopraluogo.

La persona che si ritiene abbia commesso il furto sembra non tarderà ad essere assicurata nelle mani della giustizia.

La stagione a Montecatini

MONTECATINI, 21. — Il pregiudizio che la cura di Montecatini sia efficace soltanto durante l'estate, è ormai demolito. Siamo infatti già in autunno e la folla dei frequentatori è uguale, se non maggiore di quella che occupò ogni camera ed ogni più recondito ripostiglio di albergo e di pensione durante il luglio e l'agosto.

Bisogna tuttavia riconoscere che questo, per Montecatini, è il primo settembre di vera piena stagione; non perchè molti degli abituali frequentatori non avessero la sensazione che questo mese era ottimo per la cura e per il soggiorno, ma perchè da qualche anno movimenti tellurici o.... psicologici parevano essersi data l'intesa per turbare la stagione settembrina. Quest'anno la tranquillità quasi generale, che è in ispecial modo accentuata a Montecatini, paese di calma per eccellenza anche durante le guerre e le agitazioni, ha consentito un esperimento largo, completo, riuscitissimo del prolungamento di stagione.

A consacrare con l'autorità scientifica lo esperimento, sono presenti in questa fine di settembre i due Direttori Sanitarii delle Terme, gli illustri professori Augusto Murri e Giovanni Battista Queirolo. Il secondo passa abitualmente qualche mese a Montecatini, ma il primo che viene sei o sette volte nella stagione, dovrà rinunziare ai propositi di riposo che aveva concepito per questo breve soggiorno autunnale: i *consultandi* non gli danno pace.

Perchè Montecatini è ancora piena come un uovo. Al Tettuccio e al Kursaal si vive gomito a gomito. E coloro che, bisognosi della cura e desiderosi di solitudine, si riservavano per settembre, pensano oggi con desiderio all'ottobre.

Padronissimi di farlo: gli Stabilimenti sono aperti dall'aprile a tutto novembre, e se a Montecatini la primavera vi è profumata e fiorita, l'estate, è allegra e movimentata, l'autunno placido e sereno nella meravigliosa varietà di colori che assume la ridentissima Val di Nievole.....

Un confratello

Dicemmo già che era in preparazione un importante settimanale: «Il Circeo» diretto dall'egregio comm. Gino Clerici, il primo numero del giornale uscirà posdomani. Esso sarà l'organo che studierà e tenterà di risolvere il grave problema della bonifica delle Paludi. Della redazione fanno parte i più bei nomi di scienza e studiosi di agraria idraulica e sanità.

Auguri vivissimi.

Istituto Romano dei Beni Stabili

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Romano di Beni Stabili ha stabilito di corrispondere ai suoi azionisti un acconto di L. 5 sul dividendo dell'esercizio in corso.

Tale importo, per quanto riguarda le azioni al portatore, andrà soggetto, in forza di legge, alla ritenuta del 15 per cento e quindi sarà pagato nella misura di Lire 4.25 per azione.

L'acconto è pagabile presso la Cassa del suddetto Istituto e presso quella di tutte le Filiali della Banca d'Italia a partire dal 1.o ottobre prossimo, contro ritiro della cedola n. 28.

Roma, 17 settembre 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Una truffa all'americana

Il possidente Ambrogioni Vincenzo, di anni 43 da Rocca di Papa alla Fiera di Grottaferrata aveva conosciuto nei passati giorni un individuo a nome Luigi che si qualificò di Avezzano.

Questi gli propose un ottimo affare.

Per due anni l'Ambrogioni avrebbe tenuto nella propria casa una bambina di 5 anni figlia di una ricca signora della Ciociaria che prometteva per compenso la somma di 20 mila lire. L'Ambrogioni accettò e si convenne che sarebbe l'affare stato concluso a villa Borghese il 20 settembre dal segretario particolare della signora.

Il possidente si recò puntualmente all'appuntamento ove trovò colui che doveva essere il segretario che per definire l'affare gli consegnò come caparra 500 lire. Ma, poi che il segretario sembrò fosse pentito di essersi troppo fidato, richiese al possidente quale garanzia poteva dargli sulla sua buona agiatezza in cambio del denaro riscosso.

L'Ambrogioni sicuro del fatto suo cavò fuori del portafoglio la somma di lire 5 mila che fece vedere all'altro.

Questi con indifferenza volle prenderla e dopo averne formato un involto insieme alle 500 lire la riconsegnò all'Ambrogioni.

Il possidente non pensò a guardare nel pacco che quando fu giunto a casa dove si accorse di essere stato truffato di 5 mila lire ciò che lo consigliò di andare in questura a raccontare la sua non lieta avventura.

L'aggressione a un gioielliere

Un gioielliere è stato ieri vittima di una brutale aggressione.

Il gioielliere Invernizzi ha il negozio in via del Babuino 18; egli abita al vicolo del Fiume, 13.

Iersera dopo aver chiuso il negozio si accingeva a rincasare.

In una valigietta egli portava alcuni gioielli del valore di circa 30 mila lire.

All'angolo di via del Fiume con Lungotevere Ripetta l'Invernizzi venne aggredito da un individuo che lo colpì con uno sfollagente. Poco lontano si trovavano però due guardie regie che poterono subito arrestare il malvivente. Questi è certo Adami Adolfo di anni 27 abitante al Corso Vittorio Emanuele 337.

Egli sembra non sia estraneo nel furto operato contro la ditta Coen nel 1911.

Dopo l'interrogatorio al *Commissariato* di Campo Marzio l'Adami è stato portato a Regina Coeli.

Si getta dalla terrazza

Ieri sera alle ore 21.30 veniva trasportata alla Consolazione dal signor Augusto Cancellieri, la signorina Olga Mascioli, di 16 anni, romana.

I sanitari le riscontrarono la frattura della base del cranio e quella della gamba destra. Le condizioni erano gravissime ed i medici la giudicarono in pericolo di vita. Alle ore 23 infatti, la giovane è morta senza riprendere i sensi.

L'agente De Somma di servizio al nosocomio ha interrogato il Cancellieri, cognato della disgraziata, il quale ha dichiarato che la Mascioli si era gettata dalla terrazza dello stabile da lei abitato in via della Luce 62, in seguito ad un rimprovero datole dal padre perchè invece di tornare subito dal lavoro era rincasata solamente alle ore 21.

Del fatto si sta interessando l'autorità giudiziaria.

I residui del disastro della Magliana

Il giorno 23 settembre 1921 alle ore 10 presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Roma si inizierà la consegna degli oggetti raccolti dopo il disastro ferroviario avvenuto in stazione di Magliana il 27 scorso agosto. Gli aventi diritto restano invitati a voler presentarsi in detto giorno pel ritiro.

Attraverso i rioni

Abbandonata dal fidanzato. — Una giovane vestita decentemente di « bleu », stamane alle 10.30, dopo essersi aggirata in attitudine sospetta lungo i viali del Pincio presso il cavalcavia, bendatasi gli occhi con un fazzoletto è salita sul parapetto per gettarsi nella sottostante via delle mura. La guardia municipale del IV reparto Secondo Arcangeli, è riuscito ad afferrare in tempo la giovane che ha trasportato all'ospedale di San Giacomo ove è stata identificata per la domestica Giuseppina Cesari, di anni 20, da Anagni, abitante in Borgo Nuovo 48, presso la famiglia Lucia.

All'agente Berardi, di servizio all'ospedale, la Cesari ha dichiarato che voleva suicidarsi perchè abbandonata dal fidanzato, certo Peppino, cameriere in un caffè di piazza Cavour.

Caduta mortale. — Il giardiniere Aurelio Frisciotti, di anni 16, romano, abitante in via Tunisi 16, ieri nel pomeriggio, nel cercare nei giardini vaticani cadeva riportando una grave ferita alla testa e commozione cerebrale. Trasportato all'ospedale di San Spirito alle 18 il Frisciotti cessava di vivere. L'autorità giudiziaria è stata informata.

Una disgrazia a un tipografo. — Il tipografo Carna Giuseppe, di anni 74, abitante in via Leone IV 26, mentre traversai nella tipografia editrice romana, colpito da improvviso malore cadeva al suolo riportando contusioni alla testa ed emorragia cerebrale.

All'ospedale di S. Giacomo, il dott. Giacco lo tratteneva in osservazione.

Giolitti e Lloyd George

giudicati da Vilfredo Pareto

Per concessione della Direzione de La Ronda *possiamo offrire ai lettori della* Tribuna *l'interessantissimo saggio che Vilfredo Pareto dedica, sull'ultimo fascicolo della nobile rivista romana, a Lloyd George e Giovanni Giolitti. In esso l'acuto sociologo apre la via a quello che sembra debba essere il definitivo giudizio che la Storia darà dei due uomini di Stato, fra i quali il Pareto scopre alcune affinità di fronte a compiti che lo stesso ciclo sociale e storico rende paralleli, sebbene assai distanti per la diversa indole e il diverso grado di potenza dei due popoli Inglese e Italiano. Oltre il saggio del Pareto, l'attuale numero de* La Ronda *contiene* La danza delle tre sorelle *di Bruno Barilli, la terza puntata de* Le avventure d'un uomo vivo *di G. K. Chesterton nella eccellente traduzione del nostro Emilio Cecchi e un articolo di Eugenio Giovannetti sul maestro di Bernard Shaw, Samuel Butler: e poi note e recensioni di Alfredo Gargiulo, Lorenzo Montano, Alberto Savinio ecc.*

Ogni proposizione della scienza sperimentale è ipotetica, cioè si enuncia solo subordinatamente a certe condizioni: consta di una protasi, spesso sottintesa e di un apodosi, che sola si esprime. L'assoluto non esiste nelle sue proposizioni, lo conoscono solo la teologia, la metafisica, il sentimento.

Il giudizio che si dà di un uomo politico non è che un caso particolare della teoria generale: chi ha norme assolute può esprimerlo senza condizioni, non così chi di queste è privo.

Chi, per esempio, ha intenso il sentimento di parte giudica e manda semplicemente secondo questo: gli uomini della sua parte sono gli eletti, quelli della parte avversaria, i reprobi. Similmente, chi ha viva fede trova in sè tutti gli elementi necessari, se è cristiano, per vituperare Giuliano l'Apostata, se è nemico dei cristiani, per esaltarlo. Chi è devoto di una certa dea, della Libertà, e se la figura esistente in Roma, sul finire della Repubblica, non prova il menomo dubbio nel sentenziare che Giulio Cesare è un malfattore. Lo stima invece « uomo provvidenziale » chi è ammiratore dell'Impero.

In tutte queste proposizioni, la protasi c'è, sta nei sentimenti e nella fede dei loro autori. Chi segue il metodo sperimentale non accetta e non oppugna tali giudizi, anche perchè poco precisi, ma principalmente chiede che siano manifestate le protasi sperimentali di cui sarebbero le conseguenze...

... E non basta. C'è anche da risolvere il quesito in quale proporzione possa l'opera di un uomo o di pochi determinare i fine. Su ciò si va a due estremi: da una parte sta la teoria, che si potrebbe dire dell'eroe, secondo la quale tale proporzione sarebbe massima; dall'altra sta la teoria che si potrebbe dire « democratica », secondo la quale la proporzione sarebbe minima o nulla addirittura.

La verità sperimentale sta nel mezzo, ed i fatti mostrano, da prima che, in fenomeni di lieve momento, quel potere può essere grandissimo, in altri, molto importanti, minimo o zero; poscia che, nel movimento sociale, vi sono potenti correnti, alle quali malamente, od anche in nessun modo possono contrastare le opere di pochi uomini. Segue, più o meno veloce, tali correnti la nave dello Stato, ma tuttavia le segue...

... L'uomo di Stato maggiormente valente è dunque quello che meno attende a raggiungere fini impossibili, e meglio sa valersi delle congiunture, per accostarsi ai possibili. Similmente il capitano di una nave a vela è tanto più valente quanto meglio conosce l'arte di valersi dei venti e delle correnti, per giungere ad un posto dove possa approdare la nave. Ma non è sicuro che egli non sbagli circa alla convenienza di recarvisi, come è pure spesso incerto quale effetto avrà, in ultima analisi, il conseguimento del fine prefissosi dall'uomo di Stato.

Qui cade in acconcio un'osservazione importante. Per seguire la corrente dei sentimenti e degli interessi, l'uomo di Stato deve fare concessioni repugnanti alla prosperità finale dell'opera sua: che sono mezzo, non fine. Egli è simile ad un negoziante che spende ognora nuove somme, per una speculazione; perchè questa abbia buon fine, occorre che sia compiuta prima che le spese abbiano esaurite le facoltà. Narrasi di uno speculatore alla borsa di Parigi che, prevedendo, con molta ragione, il fallimento della Compagnia del Panama, giocava al ribasso; sopraffatto dalle spese, si uccise; pochi giorni dopo era dichiarato il fallimento della Compagnia. Se quello speculatore avesse potuto reggere ancora pochissimo tempo, guadagnava tesori. Infine, per l'uomo politico, occorre avere presente il detto di Solone a Creso, cioè che sino a quando la vita di un uomo non è compiuta, questi non si può dire avventurato: *ante mortem ne laudes hominem quemquam* sta scritto nell'Ecclesiastico.

Subordinatamente alle premesse ora enunciate, possiamo asserire che valentissimi tra gli uomini di Stato viventi e di gran lunga superanti gli altri sono Lloyd George e Giovanni Giolitti.

La corrente che oggi domina nel mondo civile è della plutocrazia demagogica, e non starò qui a ripetere quanto lungamente su ciò scrissi nella *Sociologia*.

Di tale corrente, i due rammentati uomini di Stato seppero, hanno saputo, sanno valersi con rara maestria, accostandosi ora all'uno, ora all'altro termine, secondochè consigliano le circostanze, e mutando perciò, quando occorre, la rotta senza la menoma titubanza.

Lloyd George fu accusato di mutare opinione, di non avere alcuna ferma fede. Può essere che, in parte, ciò sia vero, ma è quesito che importa maggiormente all'etica che alla scienza sociale. In generale l'uomo finisce col credere ciò che ad esso giova; è difficilissimo quindi, e neppure egli sa determinare quale parte precisamente abbia nelle sue azioni la fede, il sentimento, e quale l'arte, la ragione.

Lasciando stare questa ricerca psicologica e badando solo ai fatti esterni, si scorge che quelli che si dicono mutamenti di opinione, di fede, di Lloyd George, sono piuttosto mutamenti nel modo stimato più conveniente di adoperare i sentimenti e gli interessi, secondo le congiunture: come la diversa disposizione delle vele e del timone manifesta solo i diversi modi tenuti dal volere del capitano per raggiungere il fine [illegible] Lloyd George, alle diverse sue disposizioni, che in sostanza sono di arte di governo, dà forma spesso sentimentale, talvolta anche mistica, e quindi doveva naturalmente nascere il concetto di mutamenti suoi in tali campi. Il Giolitti ha fama di essere molto più scettico; perciò, se non sfuggì interamente ad accuse simili a quelle a cui fu fatto segno Lloyd George, non le ebbe per altro tanto vive.

Si dice che Lloyd George principiò coll'essere « democratico », e diventò poi conservatore. In realtà egli non è nè l'uno nè l'altro, ma solo si accosta ora all'uno dei termini della plutocrazia demagogica, ora all'altro, come portano i tempi, e quando si avvicina ad un termine, specialmente al demagogico, fa ciò con accesa voglia, che pare, e può in parte essere fede.

Nel Giolitti appare minore contraddizione, perchè egli ha scelto la forma della conciliazione tra i due termini, quindi, pure sapendosi valere della loro opposizione, vuole parere soltanto di sedere arbitro in mezzo a loro. Concilia similmente la fede monarchica e la democratica e socialista, probabilmente perchè stima che una monarchia socialista è naturale conseguenza del ciclo in Italia.

Per meglio intendere le relazioni fra le presenti circostanze e l'opera di un uomo di Stato, esponiamo un esempio ipotetico ed impersonale.

Supponiamo di essere in un punto del ciclo della plutocrazia demagogica, descritta nella *Sociologia*. Va crescendo la forza della parte detta « democratica », scemando quella della parte detta della « borghesia »; la quale, come solitamente accade, si dimostra ognor più di poco animo, mentre la prima muove ognor più animosa alla conquista del potere. Va sgretolandosi lo Stato e dominano sempre meno le parti avversarie.

Che cosa conviene, all'uomo di Stato, di fare, in tali congiunture?

Se egli potesse conoscere come si svolgeranno gli eventi, durerebbe poca fatica per scegliere la via per lui migliore; e sarebbe quella che appare procedere per tale verso; eccetto la considerazione già fatta che, in ultima analisi, alla lunga, essa può condurre a catastrofi. Ma se ci sono probabilità circa gli effetti prossimi del movimento, manca in proposito ogni sicurezza, e conviene seguire le previsioni che, alla meglio, si possono fare. Recano a due mete ben distinte: la prima suppone che siamo prossimi al punto dove muta interamente il ciclo; la seconda, che ancora ne siamo lontani. Il cambiamento completo, ossia la rivoluzione, violenta o pacifica, può compiersi in favore di una delle due parti contendenti, e, facilmente si creda ma non è sicuro, in favore di quella che oggi pare più forte, oppure in favore di un terzo litigante, che si fa strada al momento opportuno. Il cambiamento graduale e progressivo di chi si mantiene nel ciclo si compie mediante modificazioni dirette a togliere le cagioni di distruzione dell'equilibrio; coll'avvertenza già fatta, che tali modificazioni hanno spesso effetti utili presenti ed altri nocivi remoti, e che la fine dell'impresa dipende dall'essere, o non essere compiuta l'opera dei primi, prima che siano superati dai secondi.

Dinanzi all'uomo di Stato si aprono dunque due generi di via. Seguendone una del primo, egli si fa capo della parte che prevede dovere riuscire vittoriosa, e muove ad una battaglia decisiva; seguendone una del secondo, egli, con tocchi e ritocchi, asseconda il movimento che sta compiendosi nel ciclo in cui si trova. Il prospero successo del primo modo di operare è eccezionale, poichè può aversi soltanto nei casi poco frequenti di mutamenti di ciclo; quello del secondo è invece più frequente, quasi normale, perchè un medesimo ciclo dura centinaia d'anni; quindi esso appare come proprio del maggior numero di valenti statisti registrati dalla storia. Nella romana, c'è un solo Ottaviano Augusto, e parecchi valenti imperatori.

Il Giolitti e Lloyd George appartengono evidentemente alla classe degli uomini di Stato che mirano a mantenersi nel ciclo presente.

Nello stato di cose che abbiamo assunto come ipotesi, occorre, per impedire la distruzione dell'equilibrio, affievolire la parte che sta diventando strapotente, rinforzare quella che va indebolendosi, e ciò conviene compiere coll'arte, poichè l'autorità dello Stato è ridotta per modo che malagevolmente concede l'uso della forza.

In tale opera, il Giolitti si è dimostrato veramente sommo maestro. Già ebbi a notare ciò nella *Sociologia*, e parmi che i fatti accaduti di poi confermino ampiamente le fatte osservazioni. Appare sempre più che nessuno forse, in Italia, sa quanto lui valersi dei sentimenti e principalmente degli interessi esistenti.

Un modo notevole e frequente di adoperare l'arte accennata sta nel lasciare, per un poco di tempo ed in certi limiti, libero il campo alla parte che si vuole indebolire, e togliendo anche ostacoli ai suoi errori. Due effetti egualmente giovevoli possono seguire. Il primo è dei disinganni cui va incontro la parte che usa arbitrio e prepotenza; il secondo, la reazione che nasce nella parte sopportante, per cui in essa si desta quel coraggio che, nei deboli stessi, è prodotto dall'estremo pericolo, ed è spinta a resistere agli avversari ed a sottomettersi interamente al governo protettore. Ma è arte che richiede molta maestria, per scansare il pericolo che la parte a cui si lascia la cavezza sul collo si spinga troppo oltre, e per essere certi di potere intervenire a tempo, per sedare i permessi tumulti, le contese violente.

Tale modo usò il Giolitti nel suo passato Ministero, in occasione di scioperi generali. Lasciò libero il campo agli scioperanti, sinchè, giovandosi della reazione provocata dagli atti loro, stimò utile intervenire, e, prontamente, senza difficoltà, ristabilì l'ordine. Ora nuovamente, in molti ed importanti casi, segue la stessa via.

Nel settembre 1920, egli lasciò compiere dagli operai l'occupazione delle fabbriche, e permise la costituzione dei corpi armati delle guardie rosse. Che avrebbe potuto impedire tutto ciò, se avesse voluto, è provato dal fatto che lo impedì effettivamente nei primi mesi del 1921. Arte e non necessità l'indusse dunque all'opera, che fu diversa in quei due tempi, perchè diversi erano i mutamenti di [illegible] offesa della parte operaia, di difesa della borghese.

L'arte si palesò buona, poichè ebbe effetti assai giovevoli. Dall'occupazione delle fabbriche e dai disinganni allora sofferti, riescirono indeboliti il partito socialista e più ancora l'estremista, all'opposto strinsero le fila gli industriali, e la borghesia si fece animo per provvedere ai fatti suoi, senza aspettare, beatamente oziosa e argutamente critica, ogni cosa dalla tutela del governo. Il proverbio: aiutati che Dio ti aiuterà, si potrebbe volgere e dire: aiutati che il governo ti aiuterà.

In altri fatti analoghi ebbero parte arte e necessità, e vanno giudicati, non separatamente, secondo principii astratti, siano pure ottimi, ma dipendentemente dal rimanente del fenomeno sociale.

Da tutte le prepotenze sofferte dalla borghesia, nacque la reazione del fascismo, il quale non lascia più il governo disarmato, anzi combattuto da coloro stessi che protegge, di fronte a coloro che vogliono sovvertire la società. L'autorità dello Stato potrà essere rafforzata dal tornare esso al suo ufficio di arbitro tra le parti contendenti.

Chi pone mente al come si compiono le molte spedizioni fasciste rimane persuaso che il governo se volesse potrebbe facilmente impedirle. Quindi se lo permette, è per arte, non per necessità.

I socialisti accusano il Giolitti di essere partigiano del fascismo, ma ciò non sta punto: egli non è nè partigiano nè nemico del fascismo; non l'ha certo creato lui nè lo vuole distruggere; se ne vale, come si vale di ogni forza esistente nel paese, come si è valso dei popolari, dei socialisti estremisti contro ai moderati, di questi contro quelli, e come meglio se ne sarebbe servito se avessero accettato di prendere nel Governo la parte che era loro offerta...

... Per ora, e lasciando stare la politica estera e le catastrofi che possono avere origine da un mutamento radicale del ciclo, i maggiori pericoli appaiono nelle conseguenze che possono avere i provvedimenti economici che i governi vogliono, o meglio debbono prendere per ammansire gli avversari, premiare gli amici. La fonte a cui, per tale scopo, debbono necessariamente attingere, è dei capitali, principalmente dei risparmi, e della produzione, e durano sinchè la somma che possono così avere non è troppo piccola, cadono quando la fonte si dissecca. La caduta dell'Impero romano fu soltanto affrettata dalle invasioni barbariche, ma già era preparata dalle condizioni economiche; e similmente queste si trovano preponderanti in ogni grave sconvolgimento. Abbiamo dunque da risolvere il problema di sapere se siamo prossimi al limite in cui sta per disseccarsi la fonte.

Di tali considerazioni generalmente poco si curano gli uomini politici come Lloyd George ed il Giolitti, sommi maestri di tattica politica, ed anzi le hanno in conto di astratta strategia, forse anche di ideologie perfettamente inutili. A ciò conferisce il fatto che, in tale materia, l'indole del tattico è in opposizione con quella dello strategico, costituiscono un'antitesi, come quella dello speculatore di borsa e quella dello scienziato. Inoltre la lontananza di certi eventi toglie loro molto del valore presente, a cui solo bada l'uomo pratico. Infine non è da escludersi l'ignoranza, poichè molto scarse sono, in generale, le conoscenze degli uomini politici, nelle scienze sociali.

A loro poi pare che l'arte, la quale così bene li sovviene nel valersi delle opinioni e dei sentimenti, debba avere pari efficacia per sfuggire alle conseguenze dei rapporti delle cose, e non vedono chiaramente i limiti che al loro arbitrio sono da questi imposti.

Analogamente, il non essere uomini di fede toglie loro di poterne valutare in altri la potenza, e stimando che a tutto basti l'arte, giungono impreparati ai pericoli che dalla fede possono sorgere. Napoleone I aveva un chiaro concetto della religione come mezzo di governo, non ne capì mai la forza morale, nè intese il patriottismo in Spagna nè in Germania, e quindi non ne potè prevedere gli effetti.

Il Giolitti ha dovuto ora prendere parecchi provvedimenti economici, per parare alle necessità del presente; può darsi che, di alcuni almeno, conosca le conseguenze lontane, e stimi di poterle trascurare, può darsi che le ignori e non procuri nemmeno di averne contezza, reputandole cosa vana.

In ciò può anche, sino ad un certo punto, avere ragione, poichè l'arte che oggi le consiglia può domani togliere loro valore. Tutta la storia dimostra che è arte solita della plutocrazia demagogica di sapere rendere innocui i provvedimenti che, apparentemente in proprio danno, ha dovuto prendere. Da tale arte, sapientemente usata dai *padri*, ebbe in gran parte origine la prosperità della Repubblica romana, da essa pure ebbe non piccolo incremento la prosperità dei popoli civili nel secolo scorso.

Togliamo ad esempio il Controllo. Il Giolitti ha stimato utile di concederlo, per ragioni tattiche, e da tutto quanto c'è noto, appare che ha avuto ragione. Ora rimane a sapere come la sostanza corrisponderà alla forma. Se il Controllo si applica rigorosamente, sarà di grave danno economico, preparerà mali non piccoli nel futuro; se si applica solo in apparenza, questi saranno lievi. Peraltro c'è anche la parte dei sentimenti, di cui vuolsi tenere conto. Se gli operai si avvedessero di essere stati tratti in errore, potrebbero essere spinti a mosse estreme. L'esperienza del passato ci fa conoscere che, in casi analoghi, ci volle per ciò molto tempo; rimane a sapere sino a che punto l'avvenire sarà simile al passato...

... Il giudizio che ad alcuno piacesse di dare di quest'insieme di sentimenti e di interessi, di uomini e di cose, non ha mai da essere confuso con quello che concerne gli uomini di Stato, a cui, volenti o nolenti, tocca di doversi in esso muovere, e che spesso, come ora accade al Giolitti ed a Lloyd George, lo avrebbero voluto ben diverso. Dal saperne ricavare la maggior somma di vantaggi, con i minori danni, si misura l'abilità loro. Sotto tale aspetto, essa appare anche maggiore nel Giolitti che in Lloyd George, non fosse altro perchè più ardua era l'impresa a cui s'accinse il Giolitti, per essere l'Italia tanto meno ricca dell'Inghilterra, e quindi tanto meno atta a provvedere le grandi somme di cui è necessario di potere disporre per governare. Dovevasi ottenere molto con poco, ed è quanto si è fatto.

Tutto ciò concerne il presente ed un avvenire molto prossimo; un altro, più lontano, dipenderà essenzialmente dal proseguire, o no, il ciclo in cui ora ci moviamo.

Vilfredo Pareto.

Terrificante esplosione in una fabbrica tedesca

Migliaia di morti e feriti

BERLINO, 22.

Una spaventosa catastrofe ha distrutto una delle più grandi officine dell'industria chimica tedesca e di un colpo ha annientato migliaia di vite umane.

Ad Oppau sulla riva sinistra del Reno in territorio occupato sorgeva dal 1913 la Fabbrica badese per l'anilina e la soda. Sotto questo nome le officine che impiegavano circa 10 mila operai, fornivano una grande quantità di prodotti chimici, tra cui il nitrogeno che veniva estratto dall'aria con un processo scoperto dal dott. Haber. Era questa una di quelle officine tedesche di cui si era durante la guerra esaltata la potenza scientifica e misteriosa.

Infatti dopo avere prodotto in tempo di pace specialmente nitrati per l'agricoltura, durante la guerra, quando mancarono i salnitri del Cile, la fabbrica badese si era dedicata alla produzione di esplosivi con mezzi nuovi. Ora si era dedicata a fabbricazioni meno micidiali ma sempre adoperando miscele esplosive e serbando in enormi recipienti gas pericolosi.

La « Badische Aniline und Soda »

La catastrofe di Ludwigshafen è la più formidabile che la storia industriale ricordi. Sembra sia stata determinata dalla eccessiva pressione di due immensi serbatoi contenenti acido solforico. La esplosione è avvenuta nella parte delle officine che giace sul territorio di Oppau. I danni sono enormi e si contano già più di mille morti e più di duemila feriti, giacchè la esplosione provocò in un raggio estesissimo gli effetti di un vero terremoto.

La Badische Aniline und Soda Fabrik o più semplicemente la Badische, come la si chiamava di consueto, è una delle più importanti officine dell'industria chimica tedesca dove si fabbricavano in grandi quantità concimi, chimici, esplosivi, materie coloranti, acidi, alcali, cloro liquido, ammoniaca e prodotti salnitrici.

Prima della guerra le esportazioni della Badische ascendevano a quasi un miliardo e le spedizioni dei prodotti coloranti, soltanto in Francia ascendevano a 60 milioni all'anno.

L'edificio principale situato a Ludwigshafen, occupa un intero quartiere della città per un'area ampia quanto la città stessa e si estende tra Oppau e Ludwighafen su un'area di 492 ettari di cui circa 100 interamente coperti da edifici e per una lunghezza di tre chilometri dalla riva del Reno.

Durante le ostilità si ricorda che gli aviatori francesi operarono frequenti raids aerei sulle officine e le bombardarono a più riprese. Il capitale che nel 1917 ammontava a 90 milioni, era stato portato nel giugno dello scorso anno a 250 milioni di marchi. Già fino dalla metà del 1920 le officine della Badische avevano ripreso la primitiva attività ed occupavano 253 chimici, 375 ingegneri. La produzione mensile della Badische era di 95 mila tonnellate di prodotti chimici di ogni sorta. La direzione centrale era affidata all'ing. Bosche, che fu delegato tecnico per la Germania alla Conferenza della pace.

L'esplosione

La terribile esplosione avvenne poco lontano dai laboratori costruiti allo inizio della guerra a Oppau. Erano le ore 7.30: tremila operai lavoravano in quella parte delle officine, quando due scoppi [illegible] solforico alla pressione di 53 atmosfere, esplosero improvvisamente provocando un incredibile spostamento d'aria.

Per effetto di questo terribile terremoto, numerose ali di fabbricato crollarono, i gasometri scoppiarono, i serbatoi pieni di ossigeno, di ammoniaca e di altri prodotti furono letteralmente polverizzati. Sul luogo della prima esplosione non rimane più che un immenso imbuto di una trentina di metri di profondità e di una trentina di metri di diametro.

Altre esplosioni seguirono poi alla prima; scoppiarono incendi in vari punti mentre l'aria diventava irrespirabile per vapori nocivi ed un denso fumo giallastro avvolgeva ogni cosa. Per un raggio di 300 metri tutto era distrutto, non un solo pezzo di muro, restava in piedi. Il villaggio di Oppau prossimo alla officina e che conta 6 mila abitanti ebbe la maggior parte delle case distrutte.

Mezz'ora dopo un terzo delle officine crollava ed i conduttori della energia elettrica, i fili telegrafici e telefonici rimasero fulminati. Nei dintorni di Oppau enormi massi di pietre molti dei quali pesavano oltre 100 chilogrammi, vennero sollevati e proiettati a varie centinaia di metri. Lo spostamento dell'aria fu tale che tutti i vetri delle finestre andarono infranti a Frankenthal, a Darmstadt, a Worms e a Mannheim.

Mentre strazianti scene di spavento e di dolore si svolgevano tra il personale delle officine non colpite dalla esplosione e nel villaggio di Oppau, dove pure i morti ed i feriti erano numerosi, accorrevano ingegneri, autorità tedesche ed autorità militari alleate, organizzando i primi soccorsi.

Sul luogo della catastrofe vennero raccolti centinaia di feriti gravi e 200 cadaveri irriconoscibili.

I primi soccorsi

Alla prima notizia le truppe francesi accorsero immediatamente a Oppau per combattere gli incendi e prendere le disposizioni necessarie per il trasporto dei feriti. Un treno sanitario militare partì da Treviri per raccogliere i feriti più gravi.

Il generale Degoutte, comandante in capo dello esercito di occupazione sul Reno, si recò personalmente alle officine mentre l'Alto commissario dei paesi renani, Tirard, mandava un suo rappresentante a portare un primo soccorso di 100 mila marchi per le casse operaie.

Il generale De Metz delegato superiore dell'Alta commissione nel Palatinato, è pure accorso ad Oppau. Fra le truppe francesi che occupavano Ludwigshafen tre soldati malgasci hanno trovato la morte ed una trentina di altri militari sono rimasti feriti a causa della pioggia di pietre che partendo dal luogo dell'esplosione, cadeva sulla città. Sono stati inviati soccorsi dalle città vicine.

Tutte le automobili pubbliche e private ed i veicoli di ogni genere furono requisiti per il trasporto dei feriti. Per tutta la giornata le strade che conducono ad Oppau, nereggiarono di una folla angosciata. Il pericolo della propagazione dello incendio è stato evitato dal pronto accorrere sul posto di due reggimenti francesi che assicurarono anche il servizio d'ordine.

Il villaggio di Oppau fu già quasi distrutto nel 1882 in seguito allo straripamento del Reno ed ora migliaia di persone sono senza tetto. I feriti vengono diretti agli o[illegible]spedali di Ludwigshafen, Magonza, Heidelberg, Schitzenger, Neustadt.

Il racconto di un testimone

Un capitano del 1. reggimento fanteria coloniale marocchina, di guarnigione a Ludwigshafen, testimone oculare della catastrofe ha fatto il seguente racconto:

Erano circa le ore 7.30 io facevo la mia galoppata quotidiana sulla strada da Ludwigshafen a Oppau; ero distante soltanto poche centinaia di metri dall'officina di prodotti chimici. D'improvviso il cavallo ebbe un brusco scarto; udii un rumore sordo, la terra parve tremare ed una immensa colonna di fiamme e di fumo scaturì a qualche centinaio di metri da me.

Immediatamente dopo una seconda ed una terza esplosione meno violenti, facevano rintronare l'aria. Non vidi più nulla perchè il cavallo mi precipitò in un fossato. Soltanto continuai a sentire boati sordi e piccole esplosioni successive, poi un grande grido lontano e vidi in lontananza riflessi di fiamme rosse. Quando mi sollevai, una densissima nube di fumo e di polvere, nascondeva completamente la parte di officine situata presso il gazometro. Materiali di ogni specie, travi, pietre, rottami, cadevano sulla strada. Udii grida dietro di me, mi volsi e constatai che in quel breve momento il villaggio di Oppau era andato distrutto per tre quarti.

Poco dopo l'intero edificio delle officine cominciò a cadere, un acre odore di ammoniaca avvelenava l'aria, gli abitanti fuggivano spaventati. Fortunatamente mezz'ora dopo cominciarono ad arrivare i primi soccorsi ma a causa degli incendi e dell'aria irrespirabile, le squadre di salvataggio non poterono fare opera efficace prima delle ore 9.

Le cause del disastro

Le cause della catastrofe non sono ancora ben note. Le informazioni del resto giunte finora, sono contradittorie, non concordano nemmeno sul punto preciso dell'officina dove sarebbe avvenuta l'esplosione; alcuni sostengono che la prima esplosione avvenne tra i due serbatoi di acido solforico a cui prima si è accennato: altri dicono invece che scoppiarono due serbatoi di gas, situati in un altro punto.

La direzione crede che l'incendio sia avvenuto per la esplosione di parecchie tonnellate di nitrato di ammoniaca solforato. Questo prodotto era stato esaminato recentemente e riconosciuto non pericoloso.

Vi fu qualche imprudenza da parte di operai? Ancora non si sa nulla di preciso.

* * *

LUDWIGSHAFEN, 22.

La direzione delle Officine di Oppau pubblica un comunicato nel quale dichiara che l'esplosione è avvenuta in un serbatoio in cui si trovavano duemila tonnellate di solfato di ammoniaca.

Tutte le precauzioni necessarie erano state prese sia nella fabbricazione che nello immagazzinamento di questo prodotto, sicchè l'esplosione sembrava impossibile. E' stata aperta una inchiesta.

I TEATRI

« Moscardino » di C. Veneziani al Quirino

Domani sera la Compagnia Gandusio darà la prima novità della stagione: *Moscardino*, di Carlo Veneziani.

Questo lavoro dell'arguto autore del *Braccialetto al piede*, arriva a Roma carico di successo e di repliche nelle principali città d'Italia. E' stato scritto col solo scopo di far divertire: ed ha raggiunto lo scopo.

Si tratta di una « vaudeville » del genere che fu in voga in Francia nel 1700 e di una scherzosa ricostruzione del vecchio tipo di teatro francese: vi è quindi della musica dell'epoca e vi sono quadri scenici e costumi settecenteschi. Gli attori e le attrici della Compagnia Gandusio non si limiteranno alla consueta recitazione, ma canteranno come dai veri artisti più o meno lirici. Protagonista del lavoro sarà naturalmente A. Gandusio, che della figura di Moscardino fa una vera creazione recitando e cantando come all'epoca di Luigi XV.

Questa sera alle 21 ultima definitiva replica del *Topo d'albergo*.

« Il Piccolo Marat » a Buenos-Ayres

BUENOS AYRES, 21.

Iersera è andata in scena al *Coliseum* la nuova opera del Maestro Mascagni *Il piccolo Marat*. Il successo è stato enorme. Il tenore Gigli ne è stato un interprete meraviglioso ed ha avuto entusiastiche ovazioni.

Teatri di Roma

ALL'ADRIANO — Continuano con fortuna le repliche della Compagnia De Riso-Calò. Questa sera replica di *Ferreol* e quanto prima *Il bosco sacro*.

All'ELISEO — Questa sera il Marcellini, che si è affermato ancora una volta attore vigoroso, darà il suo spettacolo d'onore con l'*Avvocato difensore* del Morais.

La compagnia Marcellini, che è stata seguita con grande simpatia dal pubblico, chiuderà così il breve ciclo delle sue rappresentazioni.

Al MANZONI — Avremo stasera una desideratissima ripresa de *La colona maestra*, la bella e vittoriosa commedia di Carlo De Angelis. La brava compagnia veneziana che tanto successo ha riportato in questa stagione romana, e tanta simpatia è riuscita ad accattivarsi, rimarrà al teatro Manzoni fino al 29 corrente.

Al MORGANA — La *Fedora* ha avuto ieri un vivo successo. Gina De Gregori, Giovanni Ruffai, il baritono Anchner, piacquero moltissimo. Molti applausi al Pellegrini, la Morgia, il Manzini. Diresse con l'usato impegno il maestro Consetti. Oggi *Traviata*.

Al NAZIONALE — Questa sera una ripresa molto interessante: *Gli antidiluviani*, tre atti di Ferdinando Paolieri. Domani sera: *Il lupo perde il vizio*, di Augusto Novelli.

Alla PARIOLA — Ieri sera Rosina Zotti riscosse molti applausi in *Madama Butterfly*. Divisero con lei gli onori della serata il tenore Villa, il baritono Rasponi e la Willeume. Questa sera ultima rappresentazione della *Traviata*, protagonista la Osti De Lutio. Domani prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*.

La bella Lucero all' "Apollo"

L'elegantissima e valente danzatrice spagnuola, ottenne ieri sera un meritato e strepitoso successo: ottimo tutto il resto del programma. Questa sera avremo il debutto della suggestiva danzatrice Zonia Zvoskaya.

SPETTACOLI del 22 settembre 1921

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GANDUSIO

GIOVEDI', 22 — Ore 21: Ultima replica del:

Topo d'albergo

VENERDI', 23 — Ore 21: Prima rappresentazione di:

Moscardino

ADRIANO — Compagnia drammatica De Riso-Calò — Ore 21: *Ferreol*.

ELISEO — Compagnia siciliana Marcellini — Ore 21: *L'avvocato difensore*.

MANZONI — Compagnia Veneziana Micheluzzi — Ore 21: *La colona maestra*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia fiorentina — Ore 21: *Gli antidiluviani*.

PARIOLA — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: [illegible] solo.

Interessanti questioni coloniali

Fiera permanente di prodotti italiani a Marsiglia

MARSIGLIA, settembre.

La visita recente della nave *Trinacria* ha messo in buona luce una iniziativa che origina da parecchi mesi e che mira a dotare Marsiglia di una mostra permanente di quanto l'Italia può fornire a questi paesi ed alle colonie francesi che sia prodotto della sua agricoltura, della sua industria e del suo sottosuolo; mostra che verrebbe installata con larghe visuali di traffici e dotata di tutti gli uffici doganali, ferroviari, commerciali ecc., che permettano al cliente di conoscere i veri prezzi sui quali egli possa basare i suoi acquisti per merci rese schiave nei propri magazzeni.

Il comitato promotore di questa bella e seducente iniziativa, della quale ha già parlato la *Tribuna*, unitamente ad altri grandi giornali italiani, si compone del signor Ucelli, direttore della Société des transports internationaux, del cav. uff. Licciardi, del rag. Sinigaglia, del cav. Pettinelli; persone tutte di fermo volere, di vaste cognizioni commerciali e di perfetta onorabilità.

I locali dove si installerà la fiera sono forniti dalla Société des transports internationaux e presentano il vantaggio di trovarsi nel centro del traffico marittimo presso la Joliette al n. 116 Rue de l'Evechè, prossimo al porto, ed alla stazione ed ai trams; facenti parte di un magnifico immobile del quale occupano il vastissimo ed imponente pianterreno e muniti di bureaux, telefoni e di ogni moderna comodità.

Il programma del comitato è molto vasto e patriottico; esso tende ad incoraggiare la esportazione di tutto quanto può essere venduto in Francia, prodotto derivante dalla agricoltura, industria e sottosuolo italiano; non che l'importazione in Italia di carboni, metalli, fosfati, rottami metallici, prodotti coloniali ed altro che possa essere usato dalla industria ed agricoltura del nostro paese; questi scopi possono essere facilmente raggiunti perchè la popolazione di questi paesi oltre ad essere formata in buona parte di elemento italiano o di elemento derivante da matrimoni misti, ha pure nella totalità gli stessi costumi, gusti e tendenze dei nostri concittadini, per cui essa apprezza i nostri prodotti e li predilige agli altri che vengono offerti da paesi concorrenti; e perchè l'industriale italiano preferisce sempre acquistare le sue materie prime ove il suo manufatto ha facile sfogo.

Al più difficile quesito che il comitato doveva affrontare quello cioè di procurarsi i capitali necessari al giro degli affari che se, malgrado la base statutaria debbono sempre mantenersi nei limiti della commissione, pure chieggono garanzie per depositi, anticipi di spese trasporto ed altri ha trovato la soluzione assai facile accollando queste operazioni finanziarie a quella Società des transports internationaux che per essere una delle Case di transito più importanti d'Europa può fornire quelle garanzie e quei mezzi che i suoi statuti già prevedono per ogni operazione di deposito e transito.

Un altro quesito di difficile soluzione si presentava al Comitato con parvenze certamente ostili; e consisteva nella concorrenza che la fiera avrebbe potuto fare ai commercianti e rappresentanti di case italiane a Marsiglia e nelle regioni finitime e con larghezza di vedute, non solo è riuscito a garantire a questo pubblico dal pericolo di qualsiasi danno che dalla fiera potrebbe essergli derivato; ma ha escogitato un ingranaggio semplice di contatto fra questo movimento italiano e la mostra dal quale deriva un aumento sensibile nel numero e importanza delle transazioni a favore di questi coraggiosi pionieri della nostra esportazione.

La fiera sarà dotata di un ufficio di tourismo, di cambio, di vendita biglietti ferroviari; fornirà al pubblico le mercuriali giornaliere del prezzo di tutte le merci; le varianti nelle tariffe ferroviarie, marittime e doganali, per modo che il cliente sia in grado di fissare i suoi prezzi di vendita anche sugli stocks che ha in magazzeno mentre si presterà alla ricerca delle migliori fonti produttrici di ciascuna delle merci richieste, e vorrà essere guida e sostegno del commercio franco-italiano e non mai suo concorrente.

L'appoggio che fino da questo momento viene assicurato al comitato dalle autorità statali e commerciali dei due paesi è garanzia il buon esito della brillante iniziativa che servirà a rinsaldare i vincoli di amicizia fra i due popoli assai più efficacemente che le solite dimostrazioni che lasciano il tempo che trovano.

ADELE BELLI.

Le gare idroaviatorie del Garda

FASANO GARDONE, 21. — Le gare idroaviatorie sul lago di Garda si sono svolte dinanzi ad una grandissima folla e tra il più vivo entusiasmo.

Ecco i risultati della giornata:

Idroplani. — 1. Conforti della R. Marina, il quale ha coperto 200 chilometri in ore 1 2' 33"; 2.o Faleschi; 3. Possaleva.

Motoscafi. — *Racers*: Baglietto, che ha coperto 100 chilometri in ore 1 4' 35" 3/5 — *Cruisers*: prima categoria: è riuscito primo Svan Motori Marini di Venezia. — Seconda categoria: è riuscito primo Picchiotti di Firenze.

La morte del march. Pallavicino

GENOVA, 22. — Giunge notizia da Parigi della morte del marchese Giacomo Filippo Durazzo-Pallavicino, una delle figure più eminenti della nostra aristocrazia. Il marchese Durazzo Pallavicino era l'ultimo discendente di una delle più illustri e note famiglie. Per la sua morte prendono il lutto le principali personalità del nostro mondo aristocratico, fra cui la vedova marchesa Matilde dei principi Giustiniani, la suocera principessa Maria Giustiniani, la cognata baronessa Sofia Fasciotti, la marchese Mina Gavotti, donna Cecilia dei principi Giustiniani, ecc.

Un falegname che eredita 30 milioni

FERRARA, 21. — E' partito per l'America, provvisto degli atti e documenti necessari per le pratiche di successione, il falegname Giacomo Lo Sardi, il quale, per la morte di uno zio, ha ereditato trenta milioni.

Una tragica scena in una cava

Un morto, un moribondo ed un ferito

PALERMO, 22. — Si ha da Piazza Armerina che, ieri, alle 9, si trovavano a lavorare in una cava sul monte Cozzo Comune, in contrada Canalazzo, tre operai: La Malfo Concetto, La Malfo Giuseppe e La Malfo Filippo.

Un tale Cittadi Antonino, che possiede un fondo limitrofo alla cava, credendosi sospettato dai suddetti operai del furto di parecchi utensili di lavoro commesso il giorno prima, venne con essi a diverbio e, ad un tratto, estratta la rivoltella, ne esplose due colpi contro Giuseppe La Malfo, ferendolo mortalmente; poscia ne sparò un altro contro Concetto, padre del primo freddandolo immediatamente; ed infine ne sparò un quarto contro Filippo La Malfo producendogli una lieve lesione.

Sul posto si recarono le autorità. L'omicida si è presentato alla caserma ove ha dichiarato di aver agito per legittima difesa.

Ultime notizie e informazioni

Per combattere il caro-vita

La riforma della legge sull'equo prezzo

Al Ministero dell'Industria si è radunata la Commissione nominata con Decreto ministeriale 14 agosto u. s. per prendere in esame le norme attualmente in vigore, relative ai concorsi popolari e per studiare le eventuali modificazioni alla legge sull'equo prezzo del 30 settembre 1920.

Erano presenti l'on. Cascino Sottosegretario di Stato per l'Industria e Commercio, il comm. Arnaldi, ispettore superiore della Industria, l'on Baldassarre, il sen. Berio, il comm. Bonetti rappresentante gli esercenti di Milano, il comm. Del Zio direttore gener. degli Approvvigionamenti, il comm. Gasperini, assessore dell'Annona del Comune di Roma, il comm. Imberti, il sig. Langaretti delle organizzazioni del Partito Popolare, il comm. Mignone, l'on. Scialoja, il sen. Stoppato, il sig. Vergnanini e l'on. Zanardi delle organizzazioni socialiste. Era assente il comm. Bidone.

L'on. Belotti Ministro per l'Industria e Commercio, insediando la Commissione, ha rilevato come il problema dell'equo prezzo, a cui intendeva provvedere la legge 30 settembre dello scorso anno, si presenti ancora oggi insoluta perchè la legge stessa non ha dato i risultati sperati, anche perchè deficente in moltissime parti nella tutela del consumatore si è manifestata in qualche altra parte di un rigore eccessivo alla entità della mancanza commessa dai singoli commercianti. Ha rilevato altresì come gli alti prezzi dipendenti da cause complesse, che spesso non è possibile dominare, abbiano come notevole coefficiente lo smodato desiderio di guadagno dei commercianti; ed ha annunziato come l'Ufficio avesse studiato un progetto di riforma che però non intendeva vincolasse in alcun modo la Commissione la quale era libera di studiare il problema in tutta la sua complessa.

Ritiratosi il Ministro la Commissione sotto la presidenza di S. E. Carmine, Sottosegretario per l'Industria e Commercio, ha iniziato la discussione, la quale ha proceduto elevata con la partecipazione di tutti i presenti.

La maggioranza dei presenti ha dichiarato che la disciplina dei prezzi non si può ottenere con articoli del codice penale; e mentre dal comm. Bonetti e dal comm. Gasperini si è sostenuta la necessità assoluta della libertà di commercio — affermando che solo la libera concorrenza può portare a frenare la corsa agli alti prezzi ed anche il ribasso di essi, e dicendo che le ingerenze statali si sono sempre dimostrate perniciose — Vergnanini, Zanardi e Langerotti hanno sostenuto che un equo prezzo e la disciplina della distribuzione si possono avere soltanto per mezzo delle forme cooperative.

Il comm. Arnaldi ha presentato proposte per riformare la legge del 30 settembre, tendenti a modificare la penalità e le Commissioni provinciali dell'equo prezzo, tendenti a stabilire il prezzo massimo nazionale di vendita dei generi sulla base del costo medio dei prezzi di produzione; e tendenti ad istituire ispettori che denuncino i trasgressori a questo calmiere generale.

La Commissione — continuando nella discussione ha manifestato il desiderio di stabilire che la sua competenza debba essere non soltanto per la modifica di articoli della vigente legge, ma anche per proporre tutte quelle provvidenze che si ritenessero atte alla difesa dei consumatori.

L'on. Zanardi — incaricato dalla Lega dei Comuni e dal Consorzio delle cooperative — di stabilire i rapporti fra cooperative di consumo ed Enti pubblici — ha presentato un lungo memoriale. In esso si premette di avere seguito con diffidenza tutti i provvedimenti legislativi, che hanno tentato di disciplinare la distribuzione dei generi di più largo consumo e di contenere i prezzi in ogni misura: si ricorda che la maggior parte di tali provvidenze furono determinate dallo scoppio qualche volta violento della indipendenza popolare che da un piano organico, il quale permette lo svolgersi normale di attività, che hanno una benefica influenza sul mercato. Infatti i decreti emanati e le leggi approvate sono state la conseguenza dei noti movimenti popolari del '19, ma passata la bufera nessuno osservò le disposizioni e il costo della vita è salito in modo spaventoso: anche le ultime agitazioni contro il carovivere non hanno determinato nessun ribasso nei prezzi; anzi il prezzo dei generi è in questi giorni talmente aumentato da preoccupare tutti coloro che s'interessano della fortuna del paese. Coloro che hanno seguito i movimenti delle classi lavoratrici e dei ceti della piccola borghesia hanno riscontrato che là dove fiorisce la Cooperativa di consumo non si sono avverate agitazioni inutili ed infeconde.

Questa constatazione dovrebbe richiamare coloro che hanno la responsabilità del potere alla realizzazione delle promesse tante volte conclamate alla Camera, nei comizi pubblici e perfino nei discorsi della Corona.

Se l'organizzazione statale ha fatto fallimento — si afferma — se le stesse Annone municipali non hanno sempre corrisposto ai bisogni dei cittadini, converrà segnare il modo preciso la via per disciplinare una attività, alla quale è legata intimamente la ragione stessa dell'ordine pubblico. Indubbiamente Stato e Comuni non hanno potuto assolvere il compito difficile che si erano prefissi, perchè a presiedere e ad eseguire le molteplici funzioni sono stati chiamati uomini, le cui convinzioni politiche erano contrarie a queste forme collettivistiche di distribuzione dei generi necessari alla vita.

Di qui il desiderio, per parte dei Ministri, di molti uomini politici e sopratutto degli interessati di smobilitare nel campo del consumo quella che chiamasi *bardatura di guerra* ed ogni giorno si rileggono invocazioni per la libertà di commercio: però si deve constatare che questa politica tanto invocata si risolve soltanto in un aumento di tutti i prodotti, aumento che sarà causa non ultima di agitazioni, rese anche più tragiche dalla tormentante disoccupazione in molte categorie di cittadini.

Per le considerazioni fatte — afferma la relazione Zanardi — non resta che una strada da seguire: aiutare con tutti i mezzi la cooperazione di consumo, e l'aiuto non può essere dato che con un congruo finanziamento per parte degli enti pubblici. Già questo principio trova la sua applicazione nel decreto 3 agosto 1916, emanato dagli on. Camera e Raineri, i quali furono indubbiamente nelle non sempre fortunate vicende del Ministero dei Consumi i migliori interpreti dei bisogni della cooperazione, e l'opera specialmente dell'on. Camera fu osteggiata da tutti i ceti parassitari ed egli ha abbandonato il potere senza poter svolgere il programma della riorganizzazione delle forze cooperative d'Italia. Quel programma deve oggi essere ripreso: esso consiste nel dare alle cooperative i mezzi per provvedere i generi di consumo, per un'equa distribuzione, e nel citato decreto venivano autorizzati i sindaci a finanziare le cooperative di cittadini consumatori associati, perchè sotto il controllo del comune costituissero enti autonomi di consume, che si possano definire forme cooperative di pubblico diritto.

Ciò premesso le cooperative esistenti in Italia (circa 4000) ed i cittadini che intendono costituire una cooperativa devono presentare l'elenco dei loro soci al Comune, perchè la Giunta municipale, attraverso agli organi che ha a sua disposizione stabilisca che i componenti l'istituzione non hanno interessi contrastanti con la distribuzione dei generi di uso popolare sulle basi di un equo prezzo. Ogni socio deve versare in un periodo non superiore ai 3 anni lire 100. I soci delle cooperative già costituite debbono completare la loro azione già versata fino alla concorrenza di detta somma. Il Comune *deve garantire* la cooperativa per una somma uguale a 10 volte il capitale versato; deve offrire i mezzi per la distribuzione e la produzione di certi prodotti indispensabili alla vita. Se il Comune non possiede tali mezzi il sindaco ha il diritto di intervenire presso i privati, che li possiedono, per la cessione con equo affitto. Il Comune ha il diritto di controllare lo svolgimento della cooperativa con la nomina del collegio dei sindaci.

Gli utili della cooperativa passano alla riserva fino a che questa non ha raggiunto la somma garantita dal comune; se vi sono perdite negli esercizi ed esse ricadono sul capitale azionario e qualora le perdite assorbissero e il capitale azionario e la riserve il comune può ritirare la sua garanzia.

Il comune non può garantire la cooperativa che non comprenda un numero notevole di cittadini in confronto della popolazione legale.

Assicurata così la vita dell'organismo cooperativo locale, la relazione dell'on. Zanardi prospetta la necessità di una salda organizzazione nazionale, che secondo il deputato di Bologna dovesse essere obbligatoria non potrebbe cioè una cooperativa godere i benefici del comune senza essere inscritta in un consorzio obbligatorio riconosciuto dallo Stato. I punti fondamentali di questa organizzazione sono i seguenti: 1. Non si può usare il titolo di cooperativa senza essere inscritto ad un consorzio obbligatorio; 2. Lo Stato riconosce quei consorzi che abbiano non meno di 50 mila soci. — 3. Lo Stato offre ai consorzi obbligatori riconosciuti una garanzia attraverso Istituti di emissione di una somma pari a quella garantita da tutti i comuni d'Italia, alle Cooperative aderenti. — 4. Lo Stato oltre le garanzie stabilite dal N. 3 deve fornire mezzi di trasporto, stabilimenti di produzione e facilitare l'acquisto con opportuni provvedimenti tutto quanto è necessario allo sviluppo commerciale dei consorzi riconosciuti — 5. Lo Stato ha diritto di controllare lo svolgimento dei consorzi mediante la nomina del collegio dei sindaci. — 6. Se nei bilanci annuali si riscontrassero perdite, queste ricadono sul capitale del consorzio; se tutto il capitale sociale del consorzio fosse perduto lo Stato può ritirare la sua garanzia — 7. Il capitale sociale del consorzio è costituito dagli utili del bilancio e dal 10 per cento degli utili di tutte le cooperative aderenti.

L'on. Zanardi riconosce che tutte le questioni prospettate hanno bisogno di un lungo esame e si ripromette di presentare alla commissione uno studio dettagliato intorno alle proposte enunciate; presentando dati statistici che conforteranno la sua tesi. Egli è fervido fautore di questa spontanea, libera fusione di tutti i consumatori: questi potranno anche attraverso alle loro peculiari tendenze politiche ed economiche organizzarsi, cosicchè tutti i partiti amanti della cooperazione potranno portare il loro contributo costituendo potenti organizzazioni che renderanno servigi notevoli al paese.

I consorzi poi potranno mediante le loro dirette rappresentanze costituire il *Consiglio superiore dei consumatori*, il quale formato da uomini di tutti i partiti potranno intervenire per preparare la legislazione che interessa le cooperative, proporre le riforme necessarie al buon funzionamento dei consorzi obbligatori raccogliere i reclami degli interessati e proporre infine tutte quelle soluzioni che sono suggerite dalle condizioni in cui si trovano le cooperative di consumo italiano.

L'on. Zanardi ha il mandato di sottoporre alla discussione del Parlamento un progetto di legge informato ai principi che ha esposto, avendo la collaborazione di forti organizzazioni cooperative e di uomini eminenti fervidi fautori degli indirizzi nuovi da imprimere nel movimento operaio, ma egli si dichiara lieto se le idee esposte troveranno consenso presso gli uomini egregi della Commissione e sopratutto confida che il rappresentante del Governo, accennando in massima ai principi da lui caldeggiati vorrà con sollecitudine, pari all'importanza dell'argomento, presentare le riforme tanto attese dai consumatori italiani.

Infine della riunione l'on. Cascino — presidente — ha riassunto la discussione, rilevando che nella Commissione si erano determinate due correnti: l'una per l'abolizione di ogni intervento statale in materia di disciplina dei prezzi per la cattiva prova fatta in Italia come in tutti gli altri paesi dei tentativi diretti a tale scopo, ed un'altra che pur, riconoscendo la scarsa efficacia dell'intervento statale e pure auspicando il ritorno alla libertà del commercio affermava non essere opportuno nel momento attuale di disinteressarsi dell'argomento.

Pertanto la discussione è stata rinviata ad una prossima sessione che si terrà nei primi di ottobre anche per dare modo ai commissari di studiare il materiale presentato dall'ufficio ed alcuni voti espressi in adunanza da diversi membri della Commissione.

La riforma delle Camere di commercio

Il Consiglio dei Ministri, nella sua adunanza di stamane, ha preso l'importante decisione di presentare, alla riapertura della Camera, un disegno di legge per la riforma della legge 20 marzo 1910, N. 121, sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria del Regno. Il caposaldo di tale riforma è quello di eliminare alcune manchevolezze della vigente legge, che l'esperienza di un decennio ha posto in evidenza e sopratutto di risolvere, in modo organico, il problema dell'ordinamento e della costituzione delle Camere onde assicurare una equa rappresentanza degli interessi dei ceti commerciali e industriali, che le Camere sono chiamate a tutelare. A simiglianza del sistema elettorale commerciale adottato in Francia, nel disegno di legge in parola viene proposto il sistema di elezione per categoria. Invero il sistema stabilito nella citata legge del 1910, informato al concetto del suffragio quasi universale, conduce ad escludere rappresentanti della media e grande industria e del medio e grande commercio dalla rappresentanza camerale, assicurando invece la prevalenza agli esercenti il piccolo commercio e la piccola industria, i quali, pure essendo i più numerosi, non costituiscono certo la parte più importante dell'economia del distretto.

Perciò opportunamente il disegno di legge stabilisce — per ciascun distretto camerale il numero dei posti assegnati alle singole categorie di attività industriale e commerciale in modo da evitare il pericolo che i gruppi più numerosi riescano ad imporsi a danno degli interessi più rilevanti, ma numericamente meno forti. Nel disegno stesso sono poi contenute norme atte a regolare la procedura elettorale in armonia col nuovo sistema di composizione dei consigli. Altre modifiche sono inoltre quelle dirette a instaurare il sistema di contratto di impiego a termine per la assunzione degli impiegati camerali; quelle concernenti il riparto dei redditi soggetti dell'imposta camerale e l'istituto della denuncia delle ditte.

Inoltre le Camere di commercio sono dichiarate organi consultivi dello Stato: viene loro riconosciuto il carattere di enti pubblici locali; si stabilisce in massima il principio che il loro parere preventivo debba essere sentito in progetti di legge che abbiano un contenuto economico. Insieme a questa, altre importanti attribuzioni vengono loro conferite, perchè possano meglio rispondere ai nuovi bisogni.

Risulta inoltre che il Ministro dell'Industria e Commercio on. Belotti, preoccupandosi di un eventuale ritardo nella discussione di detto progetto di legge, sta esaminando la convenienza di indire le elezioni commerciali entro l'anno. In tal caso nel progetto di legge in parola verrebbe inclusa una disposizione transitoria, secondo la quale i consigli camerali che uscirebbero dalle nuove elezioni, resterebbero in carica per un triennio, sicchè ad essi verrebbe assicurata una vita abbastanza lunga, nonostante il sopravvenire della legge ora progettata.

Per la propaganda economica all'estero

Presieduta dall'on. Belotti, si è riunita presso il Ministero dell'Industria e Commercio la Commissione per la propaganda economica all'estero creata con decreto ministeriale 11 agosto 1921. Sono intervenuti i senatori Artom, Chimienti, Malagodi, Rava, gli onorevoli Cappa, Benni, Colonna di Cesarò, Ducos, Vittoria, il comm. L. Bertarelli, il comm. De Michelis, il commendator Belli, il comm. Mariotti, il commendator Oro, l'ing. Sinigaglia e il dott. Giucci.

L'on. Ministro, dopo aver porto un saluto agli intervenuti, ringraziandoli della loro adesione, ha esposto il compito che la Commissione dovrà assolvere. Ha ricordato che se nel nostro Paese da non pochi anni, enti pubblici e privati vanno svolgendo un'attiva propaganda intesa a valorizzare nel mondo le condizioni nostre, tuttavia, è mancato ogni coordinamento tra le varie iniziative, cosicchè lo scopo non è stato sempre raggiunto. La Commissione deve quindi intendere, ora che l'Italia s'affaccia alla soglia di una vita nuova, alla creazione d'un organo che con vigile prontezza, contrapponga la nostra vera situazione in ogni campo dell'umana attività, alle notizie tendenziose propalate all'estero.

Apertasi la discussione, hanno preso successivamente la parola i senatori Chimienti, Rava, Malagodi, l'on. Cappa, il comm. De Michelis, il comm. Bertarelli, l'ing. Sinigaglia e gli on.li Ducos, Colonna di Cesarò e Vittoria, plaudendo tutti all'iniziativa del Ministro ed esaminando la questione da vari punti di vista.

Si è affermata come un'idea direttiva della discussione la creazione di uno speciale organo che coordini le sparse e saltuarie attività dei vari Enti che intendono oggi alla propaganda all'estero, e che provveduto di ingenti mezzi finanziari, assolva con modernità di metodi e di vedute al non lieve nè facile compito di far l'Italia giustamente apprezzata all'estero.

Il Ministro on. Belotti ha infine rilevato che l'importanza dei temi accennati o svolti in questa prima seduta è tale da consigliare un ponderato studio di essi da parte di ciascuno dei componenti la Commissione ed ha proposto che la nuova convocazione avvenga dopo che le questioni sollevate nel corso della discussione siano state sottoposte a maturo esame, anche per parte di quei membri della Commissione che non sono intervenuti alla odierna adunanza.

La Commissione ha accolto all'unanimità la proposta del Ministro.

Il Congresso Nazionale della "Fiom,, rinviato in ottobre

TORINO, 22. — A una lettera della *Fiom* con la quale, pur non escludendo la possibilità di trattative regionali, si chiedeva su quali parti del concordato vigente le trattative stesse potessero aver luogo, la Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica ha risposto con la seguente dichiarazione consegnata all'on. Buozzi, segretario generale della *Fiom*:

« Il Comitato federale, udite le dichiarazioni del Presidente, delibera che in risposta alla lettera del 1.o settembre, a firma dell'on. Buozzi, sia comunicato alla *Fiom* che:

1. Le trattative con la *Fiom* sono esclusivamente demandate alle singole associazioni regionali.

2. Le questioni sulle quali sarà portata la discussione sono: a) Paga fissa e supplementare; b) cottimo e questioni relative; c) caro vita; d) retribuzioni agli operai lavoranti ad economia; e) supplementi per le ore straordinarie e notturne ».

Il segretario della *Fiom* on. Buozzi, in considerazione dell'impressionante quotidiano rincaro del costo della vita, ha subito fatto le più ampie riserve sull'opportunità della discussione di tutti i capi di cui alla dichiarazione degli industriali e il Comitato centrale della *Fiom* — pur lasciando insoluta la questione circa l'opportunità di trattative nazionali o regionali — ha immediatamente invitato i propri segretari di zona a chiedere ai Consorzi industriali quali modificazioni intendono di apportare ai concordati vigenti a partire dal 1.o ottobre.

Alcuni Consorzi non hanno ancora risposto, altri hanno comunicato le loro richieste e chiedono abboccamenti per dare schiarimenti in merito.

Tali abboccamenti avranno luogo in questi giorni e il Comitato centrale della *Fiom* comunica perciò che il Convegno nazionale straordinario delle sezioni federate, indetto per il 25 corrente a Roma, è rinviato a domenica 2 ottobre.

Il principe ereditario a Bengasi

I doni per la Regina e le Principesse

BENGASI, 22.

Il governatore sen. De Martino ha regalato al Principe Ereditario una ricca tenda da capo beduino.

Omar Pascià ha inviato al Principe un vestito arabo-siriano, dei tappeti persiani e un mantello orientale, destinato, per desiderio del donatore, a S. Maestà la Regina. Tutti i doni sono assai belli e rari. Vi sono inoltre alcuni oggetti portafortuna originali della Cirenaica per le Principesse Reali. Sono stati offerti montoni per la mensa della R. nave *Ferruccio*. L'avvocato Milone ha inviato al Principe un eccezionale prodotto dell'industria della pesca delle spugne.

La Missione francese a Milano

MILANO, 22. — Ieri i componenti la missione francese, accompagnati dal principe di Udine, dal ministro della Guerra, dallo ambasciatore Barrère e dalle altre autorità civili e militari, si sono recati a Varese e al Campo dei Fiori con treni speciali della « Nord » e delle tramvie varesine.

Alla stazione di Varese erano ad attendere gli ospiti, il prefetto, il generale comandante della divisione di Como, e tutte le autorità della provincia.

Il signor Barrère, l'on. ministro Gasparotto ed il capo dello Stato Maggiore gen. Vaccari si sono recati al « Palace Hotel » ad ossequiare S. A. R. il Conte di Torino che vi si trova da qualche giorno.

Indi la Missione francese, l'on. Gasparotto e le altre autorità italiane hanno proseguito per il Campo dei Fiori, ove ha avuto luogo una colazione in onore degli ospiti francesi. Al levar delle mense hanno brindato il signor Barrère, l'on. Gasparotto ed il maresciallo Fayolle.

Verso le 17 gli ospiti illustri hanno fatto ritorno a Milano per partecipare al ricevimento offerto loro dalla Camera di commercio francese.

Il ricevimento alla Camera di commercio francese.

In serata poi ha avuto luogo alla Camera di commercio francese l'annunciato ricevimento in onore della Missione, ricevimento che è riuscito una imponente manifestazione di simpatia franco-italiana.

Il presidente del Comitato organizzatore della colonia francese ha rivolto parole di saluto all'ambasciatore Barrère ed al maresciallo Fayolle ed a tutti i componenti la Missione francese.

Dopo ha parlato il console generale francese il quale ha espresso il vivo compiacimento di tutti i membri del sodalizio di poter salutare i gloriosi rappresentanti dell'Esercito francese ed ha inneggiato al valore italiano.

Ha risposto ad entrambi gli oratori l'ambasciatore di Francia signor Barrère manifestando tutta la sua gioia e tutta la sua commozione per trovarsi insieme con la colonia francese di Milano che è una delle più degne rappresentanti all'estero della grande Francia. Il signor Barrère ha terminato auspicando che vincoli sempre più tenaci uniscano le due Nazioni.

Ha quindi parlato il maresciallo Fayolle che ha esaltato le benemerenze dell'opera svolta in guerra dalla colonia francese in Milano ed ha inneggiato al valore dell'esercito italiano.

Infine ha parlato il capo di Stato Maggiore generale Vaccari.

L'ambasciatore Barrère e il maresciallo Fayolle hanno abbracciato commossi il generale Vaccari fra la viva commozione di tutti i presenti.

E' stato quindi offerto un rinfresco.

La partenza per Venezia

MILANO, 22. — Stamane alle 7 è partita diretta a Venezia la Missione francese.

Alle Bandiere delle due Nazioni sono stati resi gli onori militari e la musica del Presidio ha suonato la Marsigliese.

Il corteo alla cui testa era il colonnello del 7.o fanteria, si è avviato alla stazione dove precedentemente erano convenuti il Comandante del Corpo di Armata generale De Albertì, il Comandante la Divisione generale Rocca e altri ufficiali generali e superiori, gli ufficiali ed i membri della Missione francese ed i membri del comitato di onore. Un battaglione del 7.o fanteria rendeva gli onori.

Il generale francese Graziani e il generale Dilman, coi generali italiani De Alberti e Rocca, hanno passato in rivista le truppe al suono della Marcia Reale. Le due bandiere italiana e francese sono entrate quindi in stazione seguite dai personaggi convenuti e dalla compagnia d'onore. La Missione francese è salita sul treno, salutata con grande cordialità dagli ufficiali italiani. Quando il treno si è messo in movimento sono state presentate le armi e la musica ha intonato la Marsigliese, mentre dagli sportelli gli ospiti francesi salutavano.

Confessioni d'un terrorista

sull'attentato del "Diana,,

MILANO, 22. — Uno dei componenti i vari gruppi che la notte del 23 marzo scorso complottarono per compiere atti terroristici in più punti della città, il più tragico dei quali fu l'orrenda carneficina del « Diana », è stato ieri estradato dalla Svizzera, dove si era rifugiato, e consegnato alle nostre autorità.

E' un giovane anarchico, Federico Ustori, da Canossa; egli è stato subito interrogato dal commissario cav. Rizzo, il funzionario a cui si devono la scoperta e l'arresto dei dinamitardi che ordinarono l'orribile congiura.

L'Ustori ha ammesso dinanzi al cav. Rizzo di avere partecipato alle due riunioni anarchiche del 22 e del 23 marzo nell'officina del Pietropaoli, in via Casale 8. La sera del 23 uscirono, secondo l'Ustori, dall'officina tre gruppi: uno diretto alle officine di Via Gaido, un altro guidato dal Pietropaoli all'*Avanti!*, un terzo, al quale partecipava l'Ustori, alla Ferrovia-Nord. L'Ustori ha confessato che con lui erano il Ghezzi e il Marzucchi; quest'ultimo portava la bomba (un ordigno di alta potenza sequestrato a tempo) che fu collocata presso il ponte della ferrovia. L'Ustori però afferma di aver seguito i suoi amici solo per un tratto, perchè a un certo punto, essendo egli disarmato, credette prudente ritirarsi.

Quanto all'attentato del « Diana » egli si affrettò a scindere la sua responsabilità stigmatizzando anzi l'atto infame. Egli avrebbe approvato solo un attentato a scopo dimostrativo, senza vittime umane, perciò egli ha tenuto ad affermare che i dinamitardi del « Diana », l'Aguggini che ha deposto la bomba, il Mariani, accenditore della miccia e il Boldrini, funzionante da « palo », costituivano un gruppo di individualisti i quali avrebbero meditata la strage in un convegno a parte tanto che, sempre secondo l'Ustori, questo gruppo non ha mai partecipato alle riunioni di Via Casale. La coincidenza quindi dell'attentato del « Diana » con quelli dell'*Avanti!*, di Via Gadio e della ferrovia nord, si dovrebbe ad un puro caso. Esaurito lo interrogatorio, l'Ustori venne tradotto al cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gravi disordini a Budapest

ZURIGO, 22.

Si ha da Budapest che gravi disordini sono scoppiati in quella città provocati dall'elemento monarchico. Alcune case sono state saccheggiate dalla folla, e parecchie persone sono state ferite.

La polizia è riuscita a ristabilire l'ordine non prima però che i disordini che erano cominciati nella mattinata di ieri, non si ripetessero, e con maggiore violenza, nel pomeriggio e in serata.

Si dice che sia costituito a Budapest un comitato il quale agisce pubblicamente per la restaurazione di Carlo di Absburgo.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Pentrigia, gerente responsabile

Bombe e tubi di gelatina rinvenuti a Ponte San Giovanni

PERUGIA, 21. — A Ponte San Giovanni, frazione del nostro Comune, sono stati trovati da una donna 33 tubi di gelatina e cinque bombe cariche nascoste in una siepe presso il ponte sul Tevere, probabilmente abbandonati da qualche sovversivo del paese per tema di una perquisizione.

La "Maddalena,, del Correggio ricuperata ad Amburgo

BERLINO, 22.

Un ufficiale della Commissione di controllo interalleata ha scoperto in un piccolo *restaurant* di Amburgo la Maria Maddalena del Correggio che era stata asportata da Cambrai da soldati tedeschi. Questi ignorando il valore di tale opera l'avevano venduta per una modica somma.

Borsa di Roma

del 22 settembre 1921

Rendita 3.50 0/0 Cont. 70.60. Fine 70.60 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 75.37, Fine 75.42

AZIONI: Banca d'Italia 1336 — Istituto Fondiario 385 — Banca Commerciale Italiana 879 — Credito Italiano 621 — Banca Italiana di Sconto 556 — Banco di Roma 113 — Banca Commerciale Triestina 540 — Meridionali 321 — Mediterranee 150 — Rubattino 534 — Snia 79 1/2 — Tramways Roma 89 — Acqua Marcia 1700 — Gas Roma 414 — Condotte d'Acqua 218 — Acciaieria Terni 535 — Ilva 33 1/2 — Ansaldo 114 1/2 — Metallurgica 98 — Miniere Elba 57 1/2 — Miniere Antimonio 59 — Kerka 308 — Viscosa di Pavia 115 — Miniere Montecatini 140 — Immobiliari 464 — Beni Stabili 309 — Imprese Fondiarie 51 — Fondi Rustici 225 — Risanamento 361 — Carburo 550 — Azoto 178 — Elettrochimica 71 — Forni Elettrici 27 — Zuccheri Romani 63 — Eridania 314 — Molini Pantanella 130 — Marconi 172 — Fiat 146 — Cotoniera Meridionali 97 1/2 — Cosulich 345.

CAMBI: Parigi 171, 172 — Londra 90, 90.25, 90.25, 90.50 — Svizzera 413, 415 — New York chèque 24, 24.10, telegr. 24.10, 24.20 — Berlino 22.25, 22.50.

La Società Torbiere d'Italia ha il dolore di partecipare la morte del suo consigliere

Cav. Rag. ADRIANO CALENTI

avvenuta stamane in Ascoli Piceno.

Roma, 21 Settembre, 1921.

La Società Ilva Altiforni e Acciaierie d'Italia ha il dolore di partecipare la morte del suo Direttore Generale

Cav. Rag. ADRIANO CALENTI

avvenuta stamane in Ascoli Piceno.

Roma, 21 Settembre, 1921.